



Notizie

del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

TAXE PERÇUE	GORIZIA
TASSA RISCOSSA	ITALY

Spedizione in A.P. - Comma 27 art. 2 legge 549/95 - Filiale di Gorizia

anno 3 n. 7

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P.T. di Gorizia Centro detentore del conto per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa

marzo 1997

IL PRESIDENTE CHIARISCE EVENTUALI DUBBI

I compiti del C.N.S.A.S.

Rapporti con il Servizio nazionale di Protezione civile

Armando Poli

Sono convinto che ognuno degli oltre settemila volontari del C.N.S.A.S. conosca perfettamente quali siano i compiti del Corpo.

Ritengo tuttavia utili alcune puntualizzazioni in quanto spesso si avvertono dubbi, confusioni, specie quando è richiamato il nostro rapporto con il Servizio nazionale di Protezione civile. Spero che, attraverso un'analisi, seppure sintetica, della normativa che riguarda la nostra attività, possano essere chiariti gli eventuali dubbi.

La Legge 24 dicembre 1985, n. 776 - Nuove disposizioni sul Club alpino italiano - dice: «Il Club alpino italiano provvede, a favore sia dei propri soci sia di altri ... all'organizzazione di idonee iniziative tecniche per la vigilanza e la prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche, per il soccorso degli infortunati o dei pericolanti e per il recupero dei caduti».

Il Club alpino italiano ottempera al mandato legislativo attraverso il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.), già suo Organo tecnico centrale ed ora sua Sezione particolare.

Il dettato legislativo non poteva che essere interamente recepito nello statuto del C.N.S.A.S.

L'articolo 3 dello Statuto, che tratta delle finalità del C.N.S.A.S., testualmente dice:

«Le finalità del C.N.S.A.S. sono:

a. contribuire alla vigilanza ed alla prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività connesse all'ambiente montano e delle attività speleologiche;

b. soccorrere in tale ambito gli infortunati, i pericolanti ed i dispersi e recuperare i caduti, anche in collaborazione con organizzazioni esterne;

c. concorrere al soccorso in caso di calamità, anche in cooperazione con le strutture della Protezione civile, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali.»

Il terzo comma dell'articolo 3 dello Statuto amplia, rispetto alla Legge n. 776, i compiti del C.N.S.A.S., specificandone la natura e l'ambito.

Si tratta quindi di un concorso innanzitutto da attuarsi nell'ambito delle proprie competenze istituzionali che sono quelle indicate nel comma g dell'articolo 2 della

Legge n. 776, competenze che sono specifiche e definite.

Ed è proprio con questo spirito che il C.N.S.A.S. è stato inserito tra le strutture operative nazionali del Servizio di protezione civile elencate all'Art. 11 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225, che istituisce il servizio nazionale della Protezione civile.

L'articolo 6, comma 1 della Legge n. 225 indica le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni o le Comunità montane quali enti preposti all'attuazione delle attività di protezione civile. Si noti come nel comma 2 è ribadito il concorso delle associazioni di volontariato.

La Legge 18 febbraio 1992, n. 162 infine, riconosce ai volontari del C.N.S.A.S. il diritto ad astenersi dal lavoro nei giorni in cui svolgono operazioni di soccorso alpino e speleologico o le relative esercitazioni. Anche la Legge n. 162 è quindi molto precisa nell'indicare i compiti del C.N.S.A.S. per lo svolgimento dei quali prevede importanti provvedimenti.

Dall'analisi, anche se ripeto, sintetica, delle norme che ci riguardano e che governano la nostra attività, emerge chiaramente quali sono i compiti del C.N.S.A.S., compiti che rimangono tali anche quando il C.N.S.A.S. è chiamato ad operare in caso di emergenze che seguono le grandi calamità naturali, alluvioni, eventi sismici, incendi boschivi, ecc.

Nessuna ragione politica, di opportunità o d'altro genere giustifica dunque l'adeguamento della struttura e dell'organizzazione del C.N.S.A.S. finalizzandola a compiti che con il C.N.S.A.S. nulla hanno a che vedere.

I Capi stazione cui è demandata di fatto l'autorità e la responsabilità del dimensionamento del proprio organico sulla base delle reali esigenze della propria zona di competenza, dovrebbero uniformarsi anche ai criteri che derivano dalle considerazioni esposte, non dimenticando nel contempo quanto previsto dagli articoli n. 9 e n. 12 del nostro Regolamento generale.

Aggiungo infine che come il C.N.S.A.S. è giustamente geloso delle proprie prerogative anche gli altri, siano enti dello stato o associazioni di volontari, mal sopportano a loro volta le invasioni di campo altrui.



Il nostro presidente Armando Poli nell'ufficio nazionale del CNSAS.

A CASTELNOVO NE' MONTI DAL PRIMO AL TRE MAGGIO 1997

2° Congresso nazionale del C.N.S.A.S.

Stiamo assistendo ad una mutazione del nostro ruolo?

Francesco Dalla Porta

Siamo veramente onorati di accogliere sulla nostra montagna il 2° Congresso nazionale del C.N.S.A.S.

Tutto il nostro impegno è orientato ad assicurare un organizzato svolgimento dei lavori ed una gradevole permanenza di tutti voi.

I confronti e le discussioni sul nostro futuro assorbiranno larga parte del nostro tempo. Penso sia comunque oggi vitale affrontarli assieme e riuniti in una larga platea.

Camera dei Deputati
Senato della Repubblica
On. Luciano Caveri
Presidente del Gruppo «Amici della Montagna» del Parlamento

Incontro delegazione gruppo parlamentari Amici della montagna ed il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico
Ponte di Legno (BS), venerdì 14 marzo 1997

PROGRAMMA

- ore 9.00 Saluto autorità
- ore 9.30 Presentazione Corpo nazionale soccorso Alpino e speleologico (Presidente C.N.S.A.S. Armando Poli)
- ore 10.30 Due problemi:
 - rapporti tra C.N.S.A.S. ed altri enti
 - mezzi di comunicazione
- ore 10.45 Caffè
- ore 11.15 Dibattito
 - Introduce e coordina l'On. Luciano Caveri
- ore 13.00 Colazione
- ore 15.00 Dibattito
- ore 17.00 Conclusione lavori
- ore 20.00 Pranzo conclusivo incontro

Quotidianamente, e negli ultimi anni con ritmi crescenti, assistiamo ad una mutazione del nostro ruolo.

Fino a poco tempo fa eravamo chiamati principalmente a soccorrere alpinisti. Oggi questa casistica è finita in forte marginalità. Le cronache dei nostri interventi parlano di escursionisti, di residenti impegnati sul territorio in attività lavorative, di nuovi utenti della montagna quali mountain bikers, volovelisti, cavalieri, canoisti, o semplici cittadini che giunti in quota con capaci impianti di risalita si trovano a scorrere in un ambiente non scevro da insidie regolarmente sottovalutate. È comunque una giusta ripresata statistica dei fenomeni legati alla diversa e rinnovata frequentazione delle nostre montagne che, da regno di pochi, si stanno rapidamente tramutando in spazio vitale e ricreativo di molti.

In questo contesto si sta verificando un appiattimento delle differenze. Voglio dire che esaminando la casistica prevalente dei soccorsi, nelle pur diverse realtà regionali, siamo ora tutti principalmente impegnati a soccorrere cittadini poco esperti di montagna e generalmente sulla fascia delle medie quote fra i 1.500 ed i 2.500 metri. Ancora siamo tutti alle prese con una esigente richiesta di tempestività ed efficienza negli interventi, con un rinnovato e percepito diritto ad essere soccorsi proprio nella fascia nuovi utenti.

Qui, dobbiamo dire, molto ha pesato l'entrata in vigore del 118 e della relativa normativa che ha oggettivamente sancito il diritto del cittadino ad essere soccorso con

certi standard.

Va da se che la complessità di soccorrere in ambiente montano poco ha da spartire con quanto avviene in zone urbane o comunque agibili ai mezzi ordinari del soccorso.

In questo è comunque d'obbligo rilevare che non altrettanta strada è stata fatta dagli enti pubblici locali per supportare l'opera della nostra organizzazione. La maggior parte del di più d'impegno oggi richiesto grava sulle nostre spalle. La situazione in molte realtà è senz'altro definibile al limite del modello organizzativo attuale e comunque della capacità d'impegno e di sacrificio dei volontari stessi.

Ampi scenari quindi di discussione si aprono, e certamente non sta a me, qui ed oggi, svilupparli.

Rinnovo quindi un auspicio a tutti di ben venuto e raccomando di agevolare il non facile compito organizzativo che ci aspetta per organizzarvi al meglio la vostra presenza e quella degli accompagnatori che volessero approfittare dell'ospitalità della nostra montagna. Per questi ultimi organizzeremo una serie di visite o escursioni che ne rendano ancor più interessate e gradita l'attesa.

Con l'occasione pubblicamente voglio esprimere un ringraziamento per i miei collaboratori che si alterneranno nei diversi compiti logistici richiesti dall'importante appuntamento ed una menzione particolare va rivolta alla sezione C.A.I. di Castelnuovo ne' Monti che, guidata dall'efficiente presidente Giuseppe Magnani, sta rivelandosi autentica e preziosa risorsa per l'organizzazione del nostro Congresso.

Il Corpo nazionale soccorso alpi

I temi del Congresso tratteranno i seguenti argomenti: Volontariato e profess

Castelnuovo ne' Monti è orgogliosa di accogliere il 2° Congresso nazionale del soccorso alpino speleologico. Un appuntamento particolarmente significativo in un territorio dove il soccorso alpino ha ben radicato la sua presenza, dove svolge un'azione di grande valore per quanti amano percorrere e scoprire le bellezze dei nostri crinali.

Castelnuovo ne' Monti è il Comune capoluogo dell'Appennino reggiano e l'ambiente rappresenta la sua ricchezza prima.

Da queste terre nasce un prodotto pregiato come il parmigiano reggiano, e il marchio che ci identifica con immediatezza è ancora un momento naturale: il profilo inconfondibile della Pietra di Bismantova.

Un grande balcone di arenaria che, con la sua suggestiva mole, si innalza a oltre mille metri e domina l'intera montagna.

Le sue pareti in verticale sono un'importante palestra per esperti rocciatori.

Castelnuovo ne' Monti è attorniato da tre grandi pinete che avvolgono un centro dotato di impianti sportivi, di moderni negozi, di un importante presidio sanitario: un ospedale attrezzato che oggi prevede il potenziamento del servizio di emergenza - urgenza.

Ci auguriamo che questi giorni offrano ai nostri ospiti l'occasione di conoscere meglio questo angolo d'Emilia a settecento metri e a tutti noi l'opportunità di comprendere a fondo la potenzialità di una organizzazione che basa la sua attività su valori di solidarietà, di rispetto, di auto-aiuto.

Una bella occasione di dialogo con tante persone che con il loro impegno concreto, difficile, quotidiano, diffondono una preziosa cultura di alta civiltà.

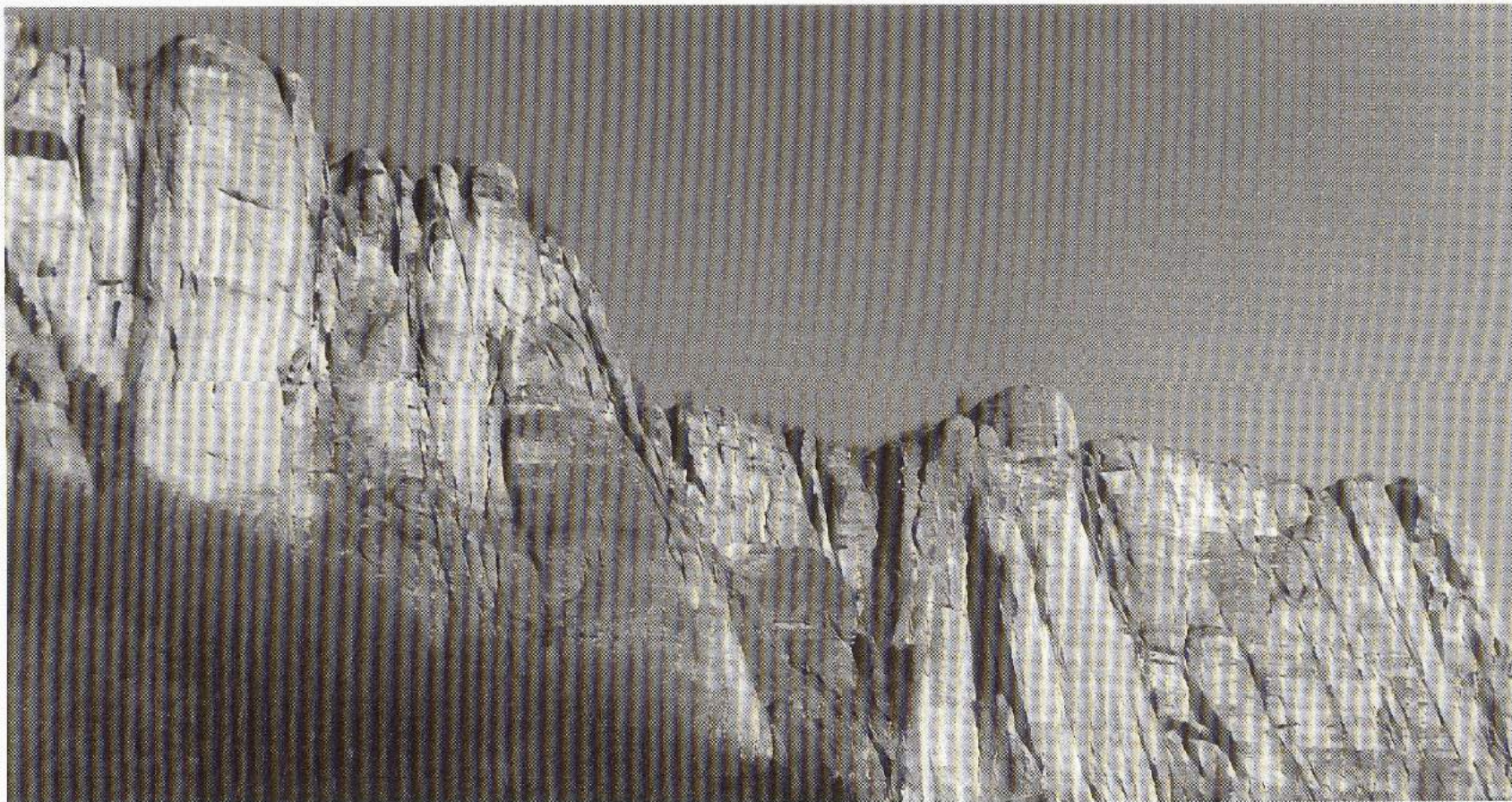
La vostra presenza è particolarmente gradita.

BENVENUTI

Il sindaco
Leana Pignedoli

ORDINE DEL GIORNO CONGRESSO NAZIONALE QUADRI CASTELNUOVO NE'MONTI 1-2-3 MAGGIO 1997

1. Saluti autorità
2. Elezione presidente e vice presidente Congresso
3. Elezione comitato presidente Congresso
4. Elezione coordinatori/relatori gruppi lavoro
5. Relazione presidente C.N.S.A.S.
6. Relazione Responsabile nazionale coordinamento speleologico
7. Discussione temi congresso
8. Presentazione mozioni
9. votazione mozioni
10. Conclusione lavori



La Pietra di Bismantova. (Alessio Fabbricatore)

REGOLAMENTO PER LO SVOLGIMENTO DEL CONGRESSO

Congresso nazionale Quadri

Capistazione - Delegati - Presidenti regionali - Consiglio nazionale - Direttori scuole nazionali

Art. 1 - Il Congresso nazionale C.N.S.A.S. dei Quadri è l'organo assembleare di base cui sono attribuiti compiti di indirizzo sulle generalità dei temi e delle problematiche afferenti il Corpo. Esso si esprime per mozioni sulla base di temi posti all'ordine del giorno dall'Assemblea nazionale anche in accoglimento delle proposte avanzate dagli organismi periferici del C.N.S.A.S.

Art. 2 - Il Congresso nazionale dei Quadri del C.N.S.A.S. è richiesto dall'Assemblea nazionale con voto a maggioranza del 75% degli aventi diritto al voto al fine di confrontare con la più ampia base associativa i grandi temi del soccorso in montagna e in grotta in rapporto ai bisogni della società.

Art. 3 - I Quadri del C.N.S.A.S. sono rappresentati dai Capi stazione, dai Delegati di zona, dai Presidenti regionali o provinciali e dai componenti il Consiglio nazionale e i Direttori delle Scuole nazionali. La partecipazione è aperta a tutti i volontari.

Art. 4 - Il Congresso è indetto dal Presidente nazionale su mandato dell'Assemblea nazionale. Egli vi provvede mediante avviso scritto trasmesso a tutti i Quadri che lo compongono.

Art. 5 - Con atto di indicazione del Congresso il Presidente richiede ai Quadri proposte per la formulazione dell'ordine del giorno indicando per grandi linee i temi e le problematiche che sono state alla base della decisione dell'Assemblea nazionale.

Art. 6 - Alla scadenza stabilita il Consiglio nazionale raccoglie e ordina per temi le proposte pervenute dalle strutture periferiche e redige un ordine del giorno da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea nazionale.

Art. 7 - L'Assemblea nazionale delibera in via definitiva e a maggioranza

semplice l'ordine del giorno del Congresso.

Art. 8 - Il Consiglio nazionale nomina un Comitato organizzativo cui affida i compiti logistici e tecnico-organizzativi del Congresso.

Art. 9 - Il Presidente nazionale del C.N.S.A.S. convoca il Congresso nazionale con lettera ai Quadri indicando il luogo e i tempi in cui si terrà nonché l'ordine del giorno stabilito dall'Assemblea nazionale.

Art. 10 - Il Congresso potrà svolgersi anche per tesi che saranno illustrate da membri del C.N.S.A.S. Potrà altresì svolgersi per sessioni e per gruppi di lavoro.

Art. 11 - Il Presidente del C.N.S.A.S. apre i lavori del Congresso invitandolo a nominare il Presidente e due Vice presidenti eletti a maggioranza dei presenti fra i Quadri del C.N.S.A.S.

Art. 12 - Il Congresso nazionale è aperto dal Presidente nazionale che illustra le motivazioni che hanno indotto l'Assemblea a richiedere il Congresso nazionale.

Il Congresso prosegue con la discussione dell'ordine del giorno e con le modalità indicate dall'Assemblea nazionale.

Art. 13 - L'intervento al Congresso deve essere richiesto alla Presidenza nei modi e nei tempi da questa stabiliti. Gli interventi si succederanno secondo l'ordine di iscrizione a parlare, salvo che per fatto personale giudicato tale dal Presidente dell'Assemblea. Gli interventi non potranno avere durata superiore a quella stabilita dal Presidente in relazione ai tempi disponibili per il regolare completamento dei lavori nei termini temporali fissati per il Congresso.

Art. 14 - Il Congresso si conclude con la presentazione delle mozioni da parte dei partecipanti o dei gruppi di lavoro. Queste debbono essere

annunciate alla Presidenza e ivi depositate nei modi e nei tempi da questi fissati. Ogni mozione viene messa ai voti dalla Presidenza per alzata di mano con le necessarie controprove, ove richieste, dichiarandola approvata o respinta.

Art. 15 - Le mozioni debbono concernere esclusivamente i temi posti all'ordine del giorno. Il Presidente esclude le mozioni non pertinenti e quelle che contengono

censure di qualsivoglia natura sia personali che impersonali. Sono escluse anche le mozioni riguardanti funzioni spettanti per Statuto agli organi interni di qualsiasi livello e grado.

Art. 16 - Le mozioni sono raccolte in un fascicolo e trasmesse all'Assemblea nazionale da parte del Presidente del Congresso. Esse rappresentano linee di indirizzo per l'attività dell'Assemblea nazionale. ■

CONGRESSO NAZIONALE QUADRI

Schema riassuntivo proposte

Valle d'Aosta

Il divenire del soccorso alpino nei prossimi dieci anni

Lombardia

Riconoscimento esclusivo titolarità del soccorso in montagna, a che punto siamo?

Preparazione tecnica standardizzata; quando il C.N.S.A.S. riuscirà a completare il ciclo formativo dei suoi uomini?

La qualità del servizio offerto dal C.N.S.A.S. alle basi di elisoccorso sanitario richiedenti su quali standards certificativi può basarsi?

Trentino

Corpo soccorso alpino: più risorse all'intervento o alla prevenzione?

Volontari: singolo specialista o singolo tuttofare?

Alto Adige

Integrazione di professionisti nella struttura organizzativa del C.N.S.A.S.

Ruoli, titoli, competenze e responsabilità di ciascun operatore (Presidente, Capo stazione, Istruttore, Tecnico, Volontario, ecc.).

Gestione dell'elisoccorso in montagna.

Numero di allertamento telefonico di tre cifre per tutto il territorio nazionale.

Competenze, collaborazioni ed integrazioni con altri enti di soccorso

(118; V.F.; E.I.; G.d.F.; ecc.).

Formazione professionale e certificazione del personale C.N.S.A.S. (incluse visite mediche).

Mezzi di trasporto ed attrezzature utilizzate dal C.N.S.A.S. (responsabilità autista, patenti, tassa circolazione, ecc.).

Soccorso sulle piste da sci.

Veneto

Natura C.N.S.A.S.: da organizzazione di volontariato a ente gestore del servizio di soccorso in montagna ed in grotta.

Friuli-Venezia Giulia

C.N.S.A.S.: un futuro da professionista?

C.N.S.A.S. un esercito di volontari o pochi professionisti?

C.N.S.A.S.: tra volontariato e professionismo.

Emilia Romagna

C.N.S.A.S. oltre il 2000. Volontariato, professionalità, professionismo, servizio di pubblica utilità o spontanea aggregazione volontaristica?

Organizzazione nazionale quale federazione dei singoli servizi regionali. Prendere atto delle singole realtà, necessità e peculiarità regionali assicurando standards qualitativi uniformi su tutto il territorio nazionale.

Fonti di finanziamento del pubblico servizio di soccorso alpino e speleo-

Bilancio previsione C.N.S.A.S. 1997

Approvato dall'Assemblea nazionale del novembre 1996

ENTRATE			
CAPITOLO	TOT. PARZ.	TOT. CAP.	
Residuo cassa	0		
Interessi attivi	2.500.000		
Contributi ordinari C.A.I. %	766.365.000		
Contributo legge 162/92	475.000.000		
Contributo S.R. fondo di solidarietà	7.000.000		
Contributi da terzi %	75.000.000		
Residui gestione 1996	8.135.000		
Totale entrate		1.334.000.000	
USCITE			
CAPITOLO	USCITE		
1.0 Viaggi	82.000.000		
2.0 Sede centrale	142.000.000		
3.0 Assicurazioni	540.000.000		
4.0 Imposte tasse	52.000.000		
5.0 Acquisto materiale	1.000.000		
6.0 Contributi S.R.	29.000.000		
7.0 Attività promozionale	85.000.000		
8.0 Fondo solidarietà	27.000.000		
9.0 Commissione aerea	1.000.000		
10.0 Commissione radio	2.000.000		
11.0 Coord. speleologico	80.000.000		
12.0 Scuola medici	38.000.000		
13.0 Scuola tecnici	127.000.000		
14.0 Scuola U.C.R.S.	50.000.000		
15.0 Scuola U.C.V.	78.000.000		
16.0 Ammortamenti	0		
Totale entrate	1.334.000.000		
Totale uscite		1.334.000.000	
Avanzo			0
% Vedi nota aggiuntiva			
Uscite dettaglio			
CAPITOLO	MOTIVAZIONE	TOT. PARZ.	TOT. CAP.
1.0 Viaggi			82.000.000
1.1.0	Direzione e/o Consiglio	65.000.000	
1.2.0	C.I.S.A./I.K.A.R.	3.000.000	
1.3.0	Convegni - Congressi	6.000.000	
1.4.0	Viaggi - Assemblea	8.000.000	
1.5.0	Varie	0	
2.0 Centro di Coordinamento			142.000.000
Attività C.N.S.A.S. (p. amm.)			
2.1	Personale	40.000.000	
2.2	Consulenza incarico sede centrale	49.000.000	
2.3	Consulenze varie	8.000.000	
2.4	Mobili e attrezzature ufficio	1.000.000	
2.5	Stampati e cancelleria	9.000.000	
2.6	Postali	12.000.000	
2.7	Telefoniche	12.000.000	
2.8	Distintivi	4.000.000	
2.9	Affitto sede	0	
2.10	Illuminazione	0	
2.11	Riscaldamento	0	
2.12	Canone affitto	0	
2.13	Colazioni di lavoro	4.000.000	
2.14	Imprevisti	2.000.000	
2.15	Varie	1.000.000	
3.0 Assicurazioni			540.000.000
3.1.0	Assicurazione volontari	540.000.000	
3.2.0	Assicurazione sede	0	
3.3.0	Assicurazioni varie	0	
4.0 Imposte tasse			52.000.000
4.1.0	Canone Radio	50.000.000	
4.2.0	Imposte varie	1.000.000	
4.3.0	Spese bancarie	1.000.000	
4.4.0	Varie	0	
5.0 Acquisto materiale			1.000.000
5.1.0	Reintegro materiale di consumo	1.000.000	
5.2.0	Varie	0	
6.0 Contributo Servizi regionali			29.000.000
6.1.0	Contributo Servizi regionali	4.000.000	
7.0 Attività promozionale			110.000.000
7.1.0	Abbonamenti, riviste, libri	2.000.000	
7.2.0	Pubblicazione annuario	4.000.000	
7.3.0	Assemblea C.I.S.A./I.K.A.R. Italia 1997	10.000.000	
7.4.0	Conferenze stampa	1.000.000	
7.5.0	Pubblicazione statuto e regolamento	0	
7.6.0	Pubblicazione NOTIZIE C.N.S.A.S.	35.000.000	
7.7.0	Produzione e acquisto audiovisivi	7.000.000	
7.8.0	Abbonamento rassegna stampa	6.000.000	
7.9.0	Congresso nazionale Quadri	20.000.000	
8.0 Fondo di solidarietà			27.000.000
8.0.0	Fondo di solidarietà		
8.1.0	F. solidarietà art. 28 R.G.-C.N.S.A.S.	20.000.000	
8.2.0	F. solidarietà art. 28 R.G.-C.N.S.A.S.	7.000.000	
8.4.0	Partite di giro	0	
8.5.0	Rendita fondo solidarietà	0	
8.6.0	Varie	0	
9.0 Commissione aerea			1.000.000
9.1.0	Viaggi e riunioni	1.000.000	
9.2.0	Rimborsi gestione commissione	0	
9.3.0	Varie	0	
10.0 Commissione radio			2.000.000
10.1.0	Viaggi e riunioni	1.000.000	
10.2.0	Rimborsi gestione commissione	500.000	
10.3.0	Varie	500.000	
11.0 Coordinamento speleologico			80.000.000
11.1.0	Viaggi e riunioni	0	
11.2.0	Spese telefoniche	0	
11.3.0	Gestione coordinamento sp.	0	
11.4.0	Stampa libretti recapiti	0	
11.5.0	Incontri tecnici	0	
11.6.0	Attività promozionale	0	
11.7.0	Attrezzature mediche	0	
11.8.0	Aggiornamento manuale	0	
11.9.0	Acquisto strument. e materiali tecnici	0	
11.11.0	Varie	0	
12.0 Scuola medici			38.000.000
12.1.0	Viaggi e riunioni	1.000.000	
12.2.0	Rimborsi gestione scuola	1.000.000	
12.3.0	Rimborso spese istruttori	5.000.000	
12.4.0	Acquisto materiali	5.000.000	
12.5.0	Consulenza docenti esterni	1.000.000	
12.6.0	Corso nazionale	15.000.000	
12.7.0	C.so perfez.to Università Modena	0	
12.8.0	Produzione materiale didattico	10.000.000	
12.9.0	Varie	0	
13.0 Scuola tecnici			127.000.000
13.1	Viaggi e riunioni	1.000.000	
13.2	Rimborsi gestione scuola	5.000.000	
13.3	Rimborso spese istruttori	100.000.000	
13.4	Acquisto materiali	0	
13.5	Consulenza docenti esterni	1.000.000	
13.6	Corsi nuovi istruttori/c.so nazionale	0	
13.7	Produzione materiale didattico	20.000.000	
13.8	Varie	0	
14.0 Scuola U.C.R.S.			50.000.000
14.1.0	Viaggi e riunioni	4.000.000	
14.2.0	Rimborso gestione scuola	2.000.000	
14.3.0	Rimborso spese istruttori	10.000.000	
14.4.0	Acquisto materiali	2.000.000	
14.5.0	Consulenza docenti esterni	1.000.000	
14.6.0	Corso nazionale	15.000.000	
14.7.0	Prove verifica	8.000.000	
14.8.0	Consulenza veterinaria	5.000.000	
14.9.0	Materiale didattico	0	
14.10.0	Varie	0	
14.11.0	Corso Istruttori nazionali	3.000.000	
15.0 Scuola U.C.V.			78.000.000
15.1.0	Viaggi e riunioni	6.000.000	
15.2.0	Rimborso gestione Scuola	2.000.000	
15.3.0	Rimborso spese istruttori	6.000.000	
15.4.0	Acquisto materiali	2.000.000	
15.5.0	Consulenza docenti esterni	2.000.000	
15.6.0	Corso nazionale	50.000.000	
15.7.0	Prove verifica	4.000.000	
15.8.0	Consulenza veterinaria	4.000.000	
15.9.0	Materiale didattico	1.000.000	
15.10.0	Corso Istruttori nazionali	0	
15.11.0	Varie	1.000.000	
16.0 Ammortamenti			0
16.1.0	Ammortamento beni strumentali	0	
16.2.0	Residuo cassa	0	
Nota aggiuntiva			
% - Il Contributo C.A.I. di lire 766.365.000 si compendia delle seguenti voci:			
1. lire 540.000.000 premi assicurativi pagati dal C.A.I. in nome e per conto del C.N.S.A.S.;			
2. lire 19.159.125 versamenti al fondo di solidarietà;			
3. lire 50.000.000 canone radio pagato dal C.A.I. in nome e per conto del C.N.S.A.S.;			
4. lire 157.205.875 disponibilità effettive, da liquidare dal C.A.I. al C.N.S.A.S. a mezzo bonifico su cc 14609/1.			
I contributi da terzi sono rappresentati da libere devoluzioni da parte di enti e privati.			

Modifica al Regolamento generale Assemblea del 9 marzo 1996, verbale approvato il 9 novembre 1996

Variante articoli 23 e 35 del Regolamento generale.

Art. 23. - Compiti del Collegio dei probi viri

Il Collegio dei probi viri decide sulle controversie tra organi del Corpo e tra questi e singoli soci, dopo aver esperito il tentativo di composizione della vertenza; decide sui ricorsi presentati dai soci contro provvedimenti disciplinari o di perdita della qualità di socio; assolve ogni altro compito ad esso affidato dallo Statuto e dal Regolamento del Corpo.

Contro le decisioni del Collegio dei probi viri è ammesso ricorso al Collegio dei probi viri del C.A.I. entro sessanta giorni dalla notificazione del provvedimento.

Art. 35. - Ricorsi

I provvedimenti disciplinari, così come ogni altro provvedimento o iniziativa che coinvolga un socio, possono essere impugnati con ricorso al Collegio dei probi viri.

Il ricorso deve essere presentato entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento della comunicazione del provvedimento.

Il Collegio dei probi viri deve emettere il provvedimento entro centoventi giorni dal ricevimento del ricorso.

Il ricorso al Collegio dei probi viri non sospende l'efficacia del provvedimento.

Rimborso viaggi e diarie Istruttori nazionali

Si porta a conoscenza che durante l'ultima Assemblea del C.N.S.A.S. è stato approvato il bilancio di previsione del C.N.S.A.S. per il 1997, e nella ripartizione delle varie voci di spesa sono stati definiti i nuovi parametri per il pagamento del rimborso viaggi e diarie per gli Istruttori nazionali.

In sostanza tutte le spese (viaggio, diarie, ecc.), relative a Corsi regionali, Corsi di delegazione, prove di verifica, esercitazioni con elicotteri in cui è richiesta la presenza di Istruttori nazionali nelle regioni di: Valle D'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto Trentino Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia saranno a carico degli stessi Servizi regionali/provinciali, e quindi i relativi rimborsi e/o fatture dovranno essere a loro intestati.

Rimane invariato il comportamento per quanto riguarda gli altri Servizi regionali, e le modalità di richiesta dei vari Istruttori nazionali che devono sempre essere in ogni caso autorizzate dai propri Direttori scuole.

Il Coordinatore di segreteria
Giulio Frangioni

Si convoca per **martedì 21 gennaio 1997** alle ore 10:00, presso la sede del C.N.S.A.S. in via Pimentel 7 a Milano, la riunione del Consiglio nazionale del C.N.S.A.S. con il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura e approvazione verbale seduta precedente.
2. Comunicazioni del Presidente:
 - 2.1 corso U.C.V. a S. Caterina Valfurva;
 - 2.2 riunione Predazzo 15/01/97;
 - 2.3 verifica Istruttori naz.li - docente comunicaz/didattica;
 - 2.4 incontro G. Bianchi 19/12/96;
 - 2.5 commissione Aerea - incontro 14/01/97;
 - 2.6 convegno medico Torino;
 - 2.7 proibiviri C.N.S.A.S.: vicende Umbria;
 - 2.8 progetto immagine/sponsorizzazione;
 - 2.9 incontro Roggia 19/12/96;
 - 2.10 sperimentazione libretto personale;
 - 2.11 commissione responsabili 118: proposta Chiappa;
 - 2.12 immagine C.N.S.A.S.: (lettera Chiappa);
 - 2.13 trasmissioni TV (Uno mattina due volte per cronaca in diretta);
 - 2.14 bozza primo volume *Tecniche soccorso*;
 - 2.15 incontro 29/1/97.
3. Congresso nazionale quadri C.N.S.A.S.
 - 3.1 Regolamento Congresso (P. Verico - A. Lobbia).
 - 3.2 Consiglio nazionale 31 gen/1° feb. '97 Castelnovo nè Monti.
 - 3.3 Proposte temi Congresso.
 - 3.4 Varie.
4. Assemblea C.I.S.A./I.K.A.R. Italia 1997.
5. Contributo Servizi regionali: proposte Ass. C.N.S.A.S. del 9/11/96.
6. Ordine del giorno Assemblea straordinaria 15 feb. '97.
7. Data Assemblea ordinaria (ap. bilancio 1996 entro 31/03/97).
8. Varie ed eventuali.

Il Presidente C.N.S.A.S.
Armando Poli

Si convoca per **venerdì 31 gennaio 1997** alle ore 21:00, presso l'Albergo Miramonti a Castelnovo ne' Monti (RE) la riunione del Consiglio nazionale del C.N.S.A.S. con il seguente:

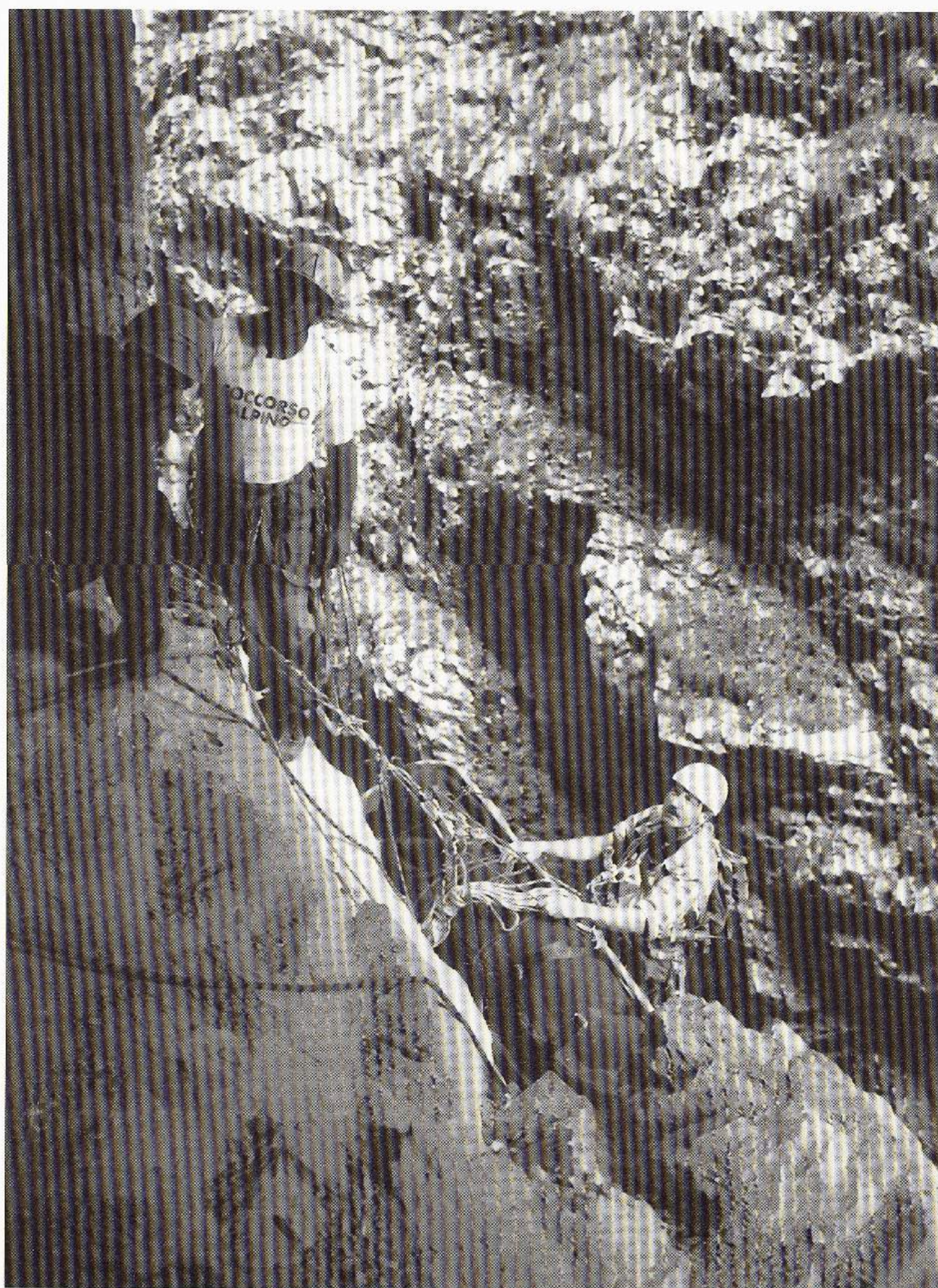
ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura e approvazione verbale seduta precedente.
2. Comunicazioni del Presidente:
 - 2.1 progetto immagine/sponsorizzazione;
 - 2.2 sperimentazione libretto personale;
 - 2.3 *Annuario '96*;
 - 2.4 Notizie del C.N.S.A.S.;
 - 2.5 Convegno medicina di montagna del 23. 25 gennaio 97;
 - 2.6 Incontri Roma 29.1.97.
3. Congresso nazionale quadri C.N.S.A.S.
 - 3.1 Approvazione Regolamento Congresso.
 - 3.2 Analisi temi Congresso pervenuti.
 - 3.3 Organizzazione logistica Congresso.
4. Varie ed eventuali.

La riunione sarà aggiornata alle ore 08:30 di sabato 1 febbraio 1997.

Il Presidente del Soccorso alpino e speleologico dell'Emilia Romagna cui la presente è inviata provvederà cortesemente ad invitare i propri collaboratori.

Il presidente C.N.S.A.S.
Armando Poli



Soccorso in forra. (Alessio Fabbriatore)

Variazioni degli organici dell'anno 1997 rispetto all'anno 1996

Servizio	Delegazione	Organico 1996	Organico 1997	Variazione		Servizio	Delegazione	Organico 1996	Organico 1997	Variazione	
				N°	%					N°	%
S.A.V.	SAV	779	797	18	2,31	S.A.S.L.	Liguria	128	132	4	3,13
Totale Serv. regionale		779	797	18	2,31		13° Liguria	31	35	4	12,90
S.A.S.P.	Valsesia V.	222	235	13	5,86	Totale Serv. regionale		159	167	8	5,03
	Valdossola	283	279	-4	-1,41	S.A.S.T.	Apuana	157	169	12	7,64
	Canavesana	98	101	3	3,06		3° Toscana	52	-8	-13,33	
	Torino	511	522	11	2,15	Totale Serv. regionale		217	221	4	1,84
	A. Marittime	122	120	-2	-1,64	S.A.S.M.	A. Marchigiano	93	91	-2	-2,15
	Mondovi	85	88	3	3,53		11° Marche	23	23	0	0,00
	Monviso S.	76	80	4	5,26	Totale Serv. regionale		116	114	-2	-1,72
	Biellese	68	68	0	0,00	S.A.S.L.	Lazio	87	101	14	16,09
	1° Piemonte V.	47	41	-6	-12,77		5° Lazio A.M.C.	77	79	2	2,60
Totale Serv. regionale		1512	1534	22	1,46	Totale Serv. regionale		164	180	16	9,76
S.A.S.L.	Bresciana	199	199	0	0,00	S.A.S.U.	4° Umbria	77	79	2	2,60
	Orobica	149	151	2	1,34	Totale Serv. regionale		77	79	2	2,60
	Valtellina V.	371	268	-3	-0,81	S.A.S.A.	Abruzzo	112	104	-8	-7,14
	Lariana	219	225	6	2,74	Totale Serv. regionale		112	104	-8	-7,14
	9° Lombardia	47	48	1	2,13	S.A.S.P.	7° Puglia B.C.	66	59	-7	-10,61
Totale Serv. regionale		1008	991	-23	-2,28	Totale Serv. regionale		66	59	-7	-10,61
S.A.S.T.	S.A.T.	844	808	-36	-4,27	S.A.S.S.	Sicilia	60	60	0	0,00
Totale Serv. provinciale		844	808	-36	-4,27		10° Sicilia	55	55	0	0,00
S.A.S.A.A.	Alto Adige	494	488	-6	-1,21	Totale Serv. regionale		115	115	0	0,00
Totale Serv. provinciale		494	488	-6	-1,21	S.A.S.S.	8° Sardegna	78	82	4	5,13
S.A.S.V.	Bellunese	499	499	0	0,00	Totale Serv. regionale		78	82	4	5,13
	P. Venete	164	159	-5	-3,05	Totale Delegazioni alpine		6261	6283	22	0,35
	6° Veneto T.A.	91	94	3	3,30	Totale Delegazioni speleologiche		771	758	-13	-1,69
Totale Serv. regionale		754	752	-2	-0,27	TOTALE		7032	7041	9	0,13
S.A.S.F.	Friuli	266	271	5	1,88						
	2° Friuli	70	61	-9	-12,86						
Totale Serv. regionale		336	332	-4	-1,19						
S.A.E.R.	Emilia Romagna	175	168	-7	-4,00						
	12° Emilia R.	49	50	1	2,04						
Totale Serv. regionale		224	218	-6	-2,68						

NUOVI ISCRITTI 601 - DIMISSIONARI 592

INTERVISTA AL DIRETTORE DELLA SCUOLA NAZIONALE UNITÀ CINOFILE DA VALANGA ANDREA BENAZZO

31° Corso nazionale Unità cinofile da valanga

«La vita di una persona non ha prezzo anche se viviamo in una società dove impera il rapporto investimento-profitto»

a cura di **Alessio Fabbricatore**

Nel 1996 si è festeggiato a Santa Caterina Valfurva il trentesimo anniversario di fondazione della Scuola nazionale Unità cinofile da valanga. Oggi, ad un anno di distanza dalle celebrazioni del trentesimo di fondazione, come vede il futuro della Scuola il suo direttore Andrea Benazzo?

«Per la Scuola Unità cinofile da valanga si prevede una sempre maggiore professionalità. Proprio in questo senso abbiamo lavorato nell'impostazione delle Classi in questi ultimi tre-quattro anni. In parte sono stati modificati gli schemi rigidi delle passate gestioni puntando soprattutto sulla qualità delle Unità cinofile piuttosto che sulla quantità, privilegiando decisamente la qualità e la professionalità nell'intervento in valanga. Per questo motivo in alcune occasioni siamo stati alquanto rigidi nei confronti di alcuni conduttori, proprio per essere sicuri di poter risolvere, in qualsiasi momento, al meglio i problemi che si pongono durante un intervento.»

Come si raffronta la Scuola nazionale U.C.V. con le altre realtà nazionali ed internazionali?

«A livello nazionale la nostra Scuola non si raffronta con nessuna altra in quanto di fatto è l'unica Scuola riconosciuta ufficialmente. A livello internazionale stiamo lavorando per trovare un momento d'incontro con la Scuola francese, tedesca, svizzera ed austriaca.»

Qual'è la preparazione delle U.C.V. presenti quest'anno al corso di Santa Caterina Valfurva?

«Sono stati notati risultati molto soddisfacenti al secondo corso grazie al meticoloso lavoro svolto negli anni passati nei primi corsi. I cani del secondo corso sono tutti molto motivati e sono state quasi completamente superate tutte quelle lacune che si evidenziavano, negli anni passati, nei cani del secondo corso. Questo è sicuramente il risultato del lavoro meticoloso svolto negli anni passati dai cani del primo corso. I risultati sono davvero incoraggianti, per la Scuola, a continuare sulla strada intrapresa.»

Quante Unità cinofile da valanga sono presenti quest'anno a Santa Caterina? Le realtà nazionali sono rappresentate in modo omogeneo?

«Le realtà nazionali non sono assolutamente rappresentate in modo omogeneo. Sono rappresentate in riferimento alle volontà degli istruttori che lavorano sul territorio. Dove ci sono istruttori che si impegnano riscontriamo notevoli risultati, viceversa i risultati sono molto deludenti dove ci sono istruttori che si impegnano poco. Quest'anno ci sono ventitré iscritti al primo anno di cui diciotto Unità cinofile provenienti dal Piemonte e

dalla Lombardia. Credo che quest'ultimo dato si commenti da solo.»

Andrea, nell'ultima Assemblea nazionale è stato approvato il doppio brevetto per le Unità cinofile, ovvero da valanga e da ricerca. Tu, in qualità di direttore della Scuola unità cinofile da valanga, che cosa ne pensi di questa innovazione?

«Personalmente sono contrario al doppio brevetto, ho sempre sostenuto questa mia convinzione e continuerò sempre a sostenerla. Io ed il direttore della Scuola



Andrea Benazzo

nazionale delle Unità cinofile da ricerca Luca Zanolla, che la pensa come me, ci siamo trovati ad affrontare una *empasse* di tipo politico e siamo stati costretti ad accettare le pressioni politiche per mantenere l'unità nazionale delle Scuole cinofile. Abbiamo dovuto cedere sulle nostre convinzioni affinché le Scuole non andassero allo sbando e quindi allo sfascio completo.»

Ritieni che il doppio brevetto possa risolvere delle esigenze generali oppure è ad esclusivo interesse di esigenze locali?

«Il doppio brevetto non risolve delle esigenze regionali ed evidenzia piuttosto il malcostume della poca professionalità.»

In un'epoca ad alta tecnologia, come questa che stiamo vivendo, ha ancora senso lavorare con il binomio uomo-cane per portare soccorso ai travolti da valanga?

«Sicuramente è ancora importantissimo lavorare con il binomio uomo-cane in quanto, tralasciando l'aspetto tecnico in molti casi insostituibile, con un po' meno di tecnologia è possibile recuperare quei valori umani e morali che la nostra società sta perdendo.»

Ci sono delle critiche ricorrenti alle Unità cinofile da valanga. Una di queste è l'affermazione che le U.C.V. costano troppo in relazione ai risultati pratici che si ottengono. Che cosa rispondi a queste dissertazioni?

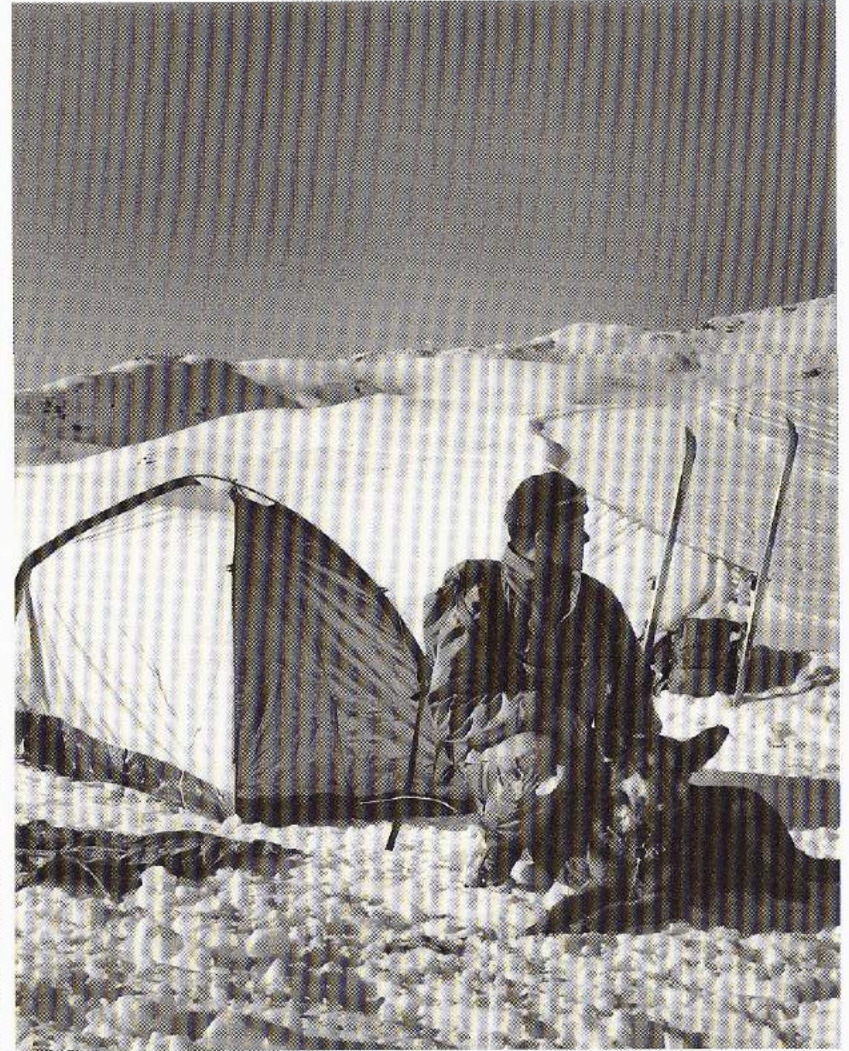
«La prima risposta spontanea è quella di augurare a questi signori di non trovarsi mai sotto una valanga perché in un evento del

genere capirebbero la sterilità dei discorsi economici. Razionalmente rispondo che la vita di una persona non ha prezzo anche se purtroppo viviamo in una società ove impera il rapporto investimento-profitto. A mio avviso, anche se i costi fossero davvero enormi, la possibilità di salvare anche una sola vita umana (e ciò è già ampiamente accaduto) giustifica qualsiasi investimento economico.»

Quale sarà il futuro della Scuola nazionale unità cinofile da valanga allorché diventeranno operative le strutture regionali?

Andrea Benazzo è nato a Torino il 24 aprile 1951 e risiede in Val Pellice ed è gestore del rifugio Barbara Lowie. Ha partecipato nel 1976 al primo corso per Unità cinofile da valanga a Solda.

È Istruttore nazionale U.C.V. dal 1989. Oltre ad essere il direttore della Scuola nazionale U.C.V. è anche il responsabile delle Unità cinofile da valanga del Piemonte



Santa Caterina Valfurva. 31° Corso nazionale U.C.V. (Alessio Fabbricatore)

31° Corso nazionale Unità cinofile da valanga

Risultati finali classe A

Ivo AVONDO	promosso
Mauro CARENA	promosso
Alessandra CARÍ	promosso
Michele COLA	promosso
Massimo DARÓ	promosso
Marco EPIS	promosso
Cristine FREZIER	promosso
Carlo GEYMONAT	promosso
Roberto GIANO	promosso
Gianni OLIVIER	promosso
David PELLISSIER	promosso
Paul PLUNGHEL	promosso
Mauro REBAIOLI	promosso
Rudy RECH	promosso
Enrico RIZZARDI	promosso
Mario ROSSI	promosso
Mario SLANZI	promosso
Roberto ZACCO	promosso

Roberto ZANELLI	promosso
Ivo DHERIN	promosso con riserva
Giovanni MARCETTI	promosso con riserva
Luca TRIBERTI	promosso con riserva

Risultati finali classe B

Stefano BERTOLDI	operativo
Johann CASTLUNGER	operativo
Mauro COMAI	operativo
Sergio DAPRÀ	operativo
Florio DEGHI	operativo
Gianfranco FOLATTI	operativo
Elia NEGRINI	operativo
Riccardo PERON	operativo
Paolo PESCOSTA	operativo
Tiziano PLANCHET	operativo
Hans Jorge SCALET	operativo
Matteo TABACCHI	operativo
Paolo VAIROLI	operativo

«Oggi è ancora prematuro pronunciarsi. La Scuola nazionale U.C.V. è di fatto il fiore all'occhiello del Soccorso alpino. Nel momento in cui andremo a decentrare la Scuola nazionale con l'effettuazione di corsi regionali andremo, inevitabilmente, a perdere quella posizione di primo piano, nell'ambito del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, che la Scuola si è conquistata sul campo. Non dimentichiamo infine che la nostra Scuola, in campo nazionale, è l'unica ufficialmente riconosciuta ed alla quale è demandata in esclusiva, con decreto ministeriale, la formazione delle Unità cinofile da valanga. Inflazionare e spezzettare la Scuola non sono delle scelte tecniche ma delle scelte politiche.»

Per concludere, la Scuola nazionale Unità cinofile da valanga, tra-

mite il suo direttore Andrea Benazzo, vuole indirizzare qualche richiesta al Consiglio nazionale del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico?

«Anche durante lo svolgimento del Corso nazionale di quest'anno si è evidenziato l'annoso problema delle esercitazioni con l'elicottero. Se nei programmi della Scuola nazionale sono da inserire le esercitazioni con l'elicottero, allora dobbiamo discutere gli aspetti organizzativi con il Consiglio nazionale partendo dal presupposto che se si prevede l'utilizzo del mezzo aereo il programma deve assolutamente essere rispettato. È ormai da troppi anni che il programma viene disatteso in quanto ci affidiamo per la parte aerea alle strutture militari che potevano essere adeguate nel passato ma che oggi

sono state superate tecnicamente dalle strutture private. Quando riusciamo ad utilizzare le strutture militari e questo capita sempre più raramente per i notevoli problemi burocratici di attivazione, ci troviamo dinanzi a problemi di ordine tecnico che vanificano i nostri programmi.»

Andrea, vuoi aggiungere qualche cosa a conclusione dell'intervista?

«Sono ancora molte le questioni che andrebbero sviscerate ma desidero solo aggiungere che c'è un gruppo di persone che crede veramente nei cani ed in questi anni lo ha dimostrato con tenacia, con la volontà di far crescere delle realtà all'interno delle Regioni. Questi sono fatti, il resto sono solamente chiacchiere.»

SPELEO SOCCORSO

Responsabile nazionale

Paolo Verico

L'Assemblea dei Delegati del Coordinamento speleologico è convocata il giorno: 18 gennaio p.v. alle ore 10:00 a Milano, presso la sede di via E. Fonseca Pimentel n. 7. La riunione si concluderà in tarda serata e avrà il seguente ordine del giorno.

- a. Relazione del Responsabile nazionale.
- b. Relazione del Vice responsabile nazionale.
- c. Bilancio '96 e preventivo '97.
- d. Congresso nazionale: discussione sulle linee guida della relazione del R.N.; eventuale proposta del Coordinamento sui temi da trattare, anche in aggiunta o a sostegno di tesi elaborate dalle singole delegazioni.
- e. Considerazioni sulla struttura globale del Soccorso speleologico: proposte per l'adozione definitiva e chiara di protocolli di ammissione e formazione uniformi. Ferma restando la necessità di ogni Delegazione di predisporre liberamente il piano addestrativo annuale calibrato sulle proprie necessità, è volontà di questa Direzione stabilire un piano formativo nazionale che abbia cadenza regolare e non sia più estemporaneo e saltuario.
- f. Piano formativo '97; incontro nazionale per volontari esperti e quadri (data prevista: 10 - 16 marzo p.v.): illustrazione del programma predisposto dalla Commissione tecnica in base alle indicazioni ricevute nell'incontro di Pian della Fioba; valutazioni e suggerimenti.
- g. Piano riunioni ed esercitazioni '97: definizione delle date per le riunioni delle Commissioni; per compilare il calendario '97 i Delegati e i Coordinatori portino alla riunione i propri programmi di attività.
- h. Definizione della data per un prossimo incontro dedicato al ruolo operativo del delegato (riservato ai Delegati).
- i. Situazione Delegazioni.
- l. Situazione Commissioni.
- m. Sviluppo situazione rapporti con VV.FF.
- n. Consegna aggiornamenti libretto numeri telefonici (per coloro che non hanno già spedito il materiale a Pavanello): verrà eliminato il foglio aggiuntivo e gli indirizzi inseriti direttamente nel libretto.
- o. Realizzazione e distribuzione di un giubbotto identificativo leggero da utilizzare sopra i normali indumenti durante esercitazioni o interventi.
- p. Comunicazioni relative al ritiro dei teledrin distribuiti a suo tempo dalla Direzione causa il loro rendimento scarso in rapporto al costo e sostituzione con TIM a carta prepagata.
- q. Varie ed eventuali.

I Delegati estendano la presente convocazione ai propri Vice e ne trasmettano copia ai Capisquadra.

Un cordiale saluto a tutti, augurando buona continuazione di questo 1997.

LAZIO

Carlo Germani

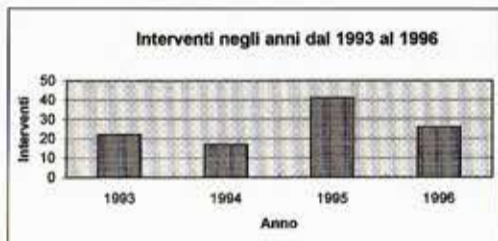
Il Servizio regionale Lazio del C.N.S.A.S. è nato nel 1993 ed uno dei suoi primi atti è stato quello di istituire un Servizio statistica e raccolta dati avente lo scopo di classificare tutti gli interventi delle squadre alpine e speleologiche e di ordinare i dati raccolti in modo da evidenziare le tipologie degli incidenti, i comportamenti in montagna o in grotta soggetti a rischio, le modalità di intervento delle stazioni C.N.S.A.S. Di seguito ecco i dati raccolti nei primi quattro anni di attività dell'ufficio.

Qualche commento: le tabelle relative alle cause degli incidenti non si discostano molto dai dati nazionali, in quanto al primo posto troviamo come sempre le scivolate e le perdite di orientamento, con queste ultime però al primo posto. Una differenza significativa la troviamo invece nella tabella relativa alla

composizione numerica delle squadre: il picco in corrispondenza al numero di quattro soccorritori (e la sua ripetizione per i multipli di quattro) contraddistingue le modalità operative delle squadre alpine del centro-sud, che non dispongono solitamente di elicotteri ma che intervengono praticamente sempre con le auto private. Gli interventi fatti con gli elicotteri del SAR si evidenziano sul grafico con un picco secondario in corrispondenza a due soccorritori. I dati relativi alle squadre con oltre venti soccorritori sono relativi soprattutto agli interventi speleologici. Nulla da dire invece sulle attività praticate dalle vittime di incidenti: come sempre l'escursionismo è di gran lunga al primo posto.

Interventi 1993-1996

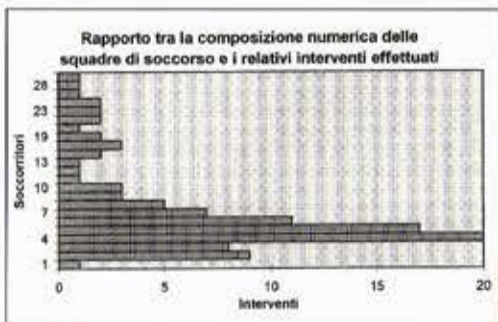
Il periodo di tempo che va dal 1993 al 1996 ha visto il verificarsi di 106 incidenti che hanno coinvolto 145 persone ed in cui sono intervenuti 817 soccorritori. Il numero di soccorritori comprende solamente volontari del C.N.S.A.S. e non membri delle forze armate in quanto non sono disponibili i dati sulla presenza di questi ultimi.



Dividendo il totale dei soccorritori per il numero di interventi, risulta che una squadra media è composta (così come nell'anno precedente) da circa 7,7 persone.



L'analisi dei dati reali mette invece in evidenza un picco in corrispondenza della squadra composta da 4 persone che interviene nel 19% dei casi, seguita dalle squadre di 5 (16%); 6 (10,4%); 2 (8,5%); 3 (7,6%). La percentuale poi cala verso un valore costante per squadre composte da un numero maggiore di persone impegnate per lo più in ricerche di persone disperse.

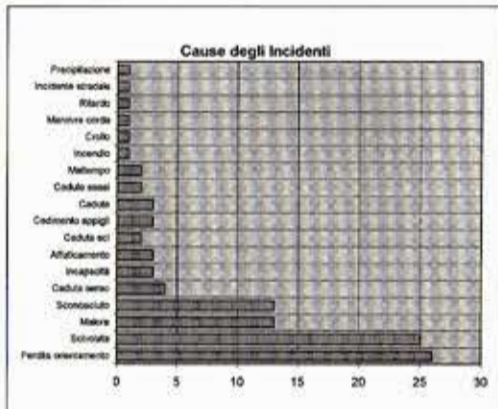


Fra le cause che determinano la maggioranza degli incidenti troviamo al primo posto la semplice perdita d'orientamento con 26 casi su 106, la scivolata con 25, il malore con 15, quindi la caduta di un aereo con 4, 3 casi di incapacità, di affaticamento, caduta e cedimento appigli, 2 cadute dagli sci e 2 incidenti provocati da cadute di sassi ed altrettanti causati dal maltempo. In un caso l'intervento è stato provocato da cause varie, quali l'incendio, errata manovra su corda, crollo, ritardo, precipitazione ed incidente stradale. 13 sono i casi in cui le cause sono sconosciute o non specificate.

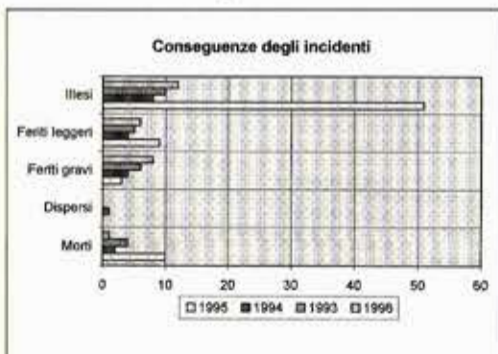
Per quel che riguarda le conseguenze degli incidenti queste vengono suddivise nelle seguenti categorie.



Celle estensimetriche

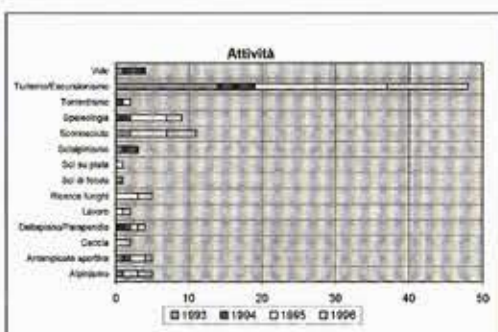


- Illesi: incidenti tecnici e materiali, conseguenti ad esempio a perdite di orientamento.
- Feriti leggeri: contusioni, ferite che di norma non richiedono l'ospedalizzazione dell'infortunato.
- Feriti gravi: ferite o fratture che comportano il ricovero in ospedale, ingessature o comunque terapie mediche protratte nel tempo, traumi psichici tali da compromettere la prosecuzione dell'attività.
- Dispersi: casi in cui la vittima dell'incidente non è stata ritrovata.
- Morti: conseguenze mortali.



Negli anni in esame le statistiche riguardano 81 illesi, 24 feriti leggeri, 21 feriti gravi, 1 caso di disperso, e 17 morti. Ciò che si nota a prima vista è la grande differenza di illesi tra il 1995 e gli altri anni: ciò è dovuto soprattutto al maggior numero di interventi causati da perdite di orientamento di grandi gruppi di escursionisti e malori senza successive conseguenze.

Marco Strani



TOSCANA

L'intervento al Saragato

Bruno Steinberg

Lunedì pomeriggio, 20 gennaio, Gianni Guidotti mi telefona avvertendomi che molto probabilmente tre speleologi sono rimasti bloccati a meno 950 nell'abisso Saragato. I tre, M.B., P.C., M.B., erano entrati venerdì e dovevano uscire lunedì sera, ma domenica aveva sciroccato e piovuto anche in alta quota. Secondo Gianni erano rimasti bloccati al di là di un punto in cui si può formare un lago se piove molto. Eravamo però abbastanza tranquilli perché lì vicino c'è il campo base dove ci sono amache e sacchi a pelo e quindi i tre speleologi possono aspettare tranquillamente al caldo che l'acqua diminuisca. Inoltre al campo base ci sono viveri e carburato di scorta. Allerto subito una squadra di cinque persone che dovranno scendere martedì mattina con tre mute stagne, carburato, viveri e una corda da sostituire. Queste persone verificheranno la situazione dentro la grotta e se possibile, faranno uscire i tre dispersi. Alle sei di martedì mattina, controllato che la macchina era ancora giù al bivio per le cave, la squadra parte da Firenze e Livorno. Contemporaneamente i Carabinieri fanno arrivare uno spazzaneve per poter aprire la strada.

In tarda mattinata la squadra parte per andare a vedere cosa è successo. Dopo due ore e mezzo sono alla grotta e si preparano ad entrare. Tre soccorritori scendono velocemente e in poco meno di tre ore sono a meno 700 sopra il pozzo da 200. Gli altri due scendono controllando gli armi e sostituendo una corda lesionata. A questo punto uno si mette la stagna e, portandosi dietro le altre due, scende il pozzo. Le comunicazioni fra sopra e sotto il pozzo sono assicurate dalle radio. Il soccorritore risale un pozzetto e trova il gruppo dei dispersi. Quindi al contrario di quanto si supponeva, non erano bloccati dal lago ma dal pozzo da 200 che era impraticabile. Non erano al campo base, che non potevano neanche raggiungere per il lago che si era formato, e hanno passato oltre 40 ore sotto il pozzo in una zona abbastanza asciutta. Ovviamente non avevano neanche provato a risalire, come viene sempre raccomandato! Praticamente erano senza viveri e con il carburato agli sgoccioli.

Cominciano a risalire due dispersi con le stagne, mentre il terzo deve aspettare che un volontario scenda il pozzo con le stagne che si erano tolti quelli che erano saliti prima.

Nel frattempo i primi due cominciano ad uscire.

All'esterno intanto viene montato il campo base e si fa venire quassù una eventuale squadra di supporto con il medico di Torino (sono pochi in Italia i medici operativi a quella profondità). Metto in preallarme il responsabile nazionale e il vice, la delegazione ligure, piemontese, lombarda, veneta e Emilia Romagna perché se è successo qualcosa di serio noi non abbiamo altre persone operative a quella profondità. In totale vengono preallertate più di ottanta persone. In serata viene fatto partire il cavo telefonico (abbiamo dovuto comprarlo perché non avevamo in magazzino 3,5 km di cavo). Quando la squadra arriva su trova il primo uscito di grotta. In mattinata sono tutti fuori.

A margine dell'intervento in cui non ci sono state particolari difficoltà, visto che si è trattato solo di aiutare i dispersi ad uscire, voglio far presente alcune cose; il rapporto con la stampa e con le forze dell'ordine. La

mattina arrivato sul posto, ho avvertito la nostra addetta stampa, Fausta Bianchi, che ha fatto uscire subito un comunicato. Da quel momento, forse per la particolarità della notizia, tre speleologi bloccati a meno 950, c'è stato un enorme interesse della stampa e della televisione. Penso che per la prima volta tutte le notizie diramate dalla stampa, siano state corrette e che come al solito non sono uscite notizie prive di fondamento. Era il Soccorso alpino e speleologico toscano ad operare e non altre persone. Non voglio specificare chi, tanto sappiamo bene chi viene sempre menzionato in questi casi.

Anche il rapporto con le autorità è stato ottimo, sia con i Carabinieri, la prefettura, il Comune e da non dimenticare con i caveratori del posto, ci hanno aiutato molto, vedi l'apertura della strada e la scorta organizzata dalla prefettura per il medico arrivato da Torino in poco più di tre ore! ■

Giovedì 23: sono stati effettuati i ringraziamenti personali in aggiunta a quello contenuto nel 3° CS.

I risultati

Agenzie: ANSA-Firenze, AGI-Firenze.
 Quotidiani: *Il Tirreno*, *il Secolo XIX*, *La nazione*, *La Repubblica*, *L'Unità*
 Radio: *Radio Rai - Bollettino regionale toscano* e *GR* del 22 e 23, *Radio Flash - Livorno*
 Televisioni: *RAI 1, 2, 3*, *Centro produzione video-Firenze* (per Mediaset), e presenti con troupes a *Campocatino*; *Canale 10*, *Noi TV*, *Telegranducato*, *Rete 37*.

I risultati sono stati buoni soprattutto perché il nome del S.A.S.T. è uscito correttamente così come le informazioni sullo stato delle operazioni. Ottimo è stato il clima di collaborazione con tutti gli organi di stampa che a loro volta ci hanno ringraziato per la professionalità dimostrata.

L'importanza di una figura di questo tipo all'interno dei soccorsi regionali parte dimostrata dai fatti. Sarebbe interessante un confronto tra le diverse esperienze dei S.A.S. ad oggi, dal quale far scaturire un profilo maggiormente definito di questa funzione.

* L'ufficio stampa del S.A.S.T. si compone di addetto (che sono io) da un telefono, un fax, un computer, un elenco aggiornato di agenzie, testate, giornalisti e redazioni locali, frutto (nel mio caso) di anni di contatti, ricerche e collaborazioni: in questa occasione i suddetti supporti tecnologici sono stati forniti dalla cooperativa *Natura Trekking* di La Spezia dove svolgo la mia attività lavorativa e che ringrazio soprattutto per la pazienza nel sopportare il disagio creato dall'ingolfamento delle linee telefoniche.

Fausta Bianchi

Ufficio stampa del S.A.S. Toscano *

Martedì 21: l'Ufficio stampa è entrato in funzione intorno alle ore 10/10:30 dopo la telefonata del Vice delegato.

Alle ore 11:30 è uscito il comunicato stampa n.1; il tono, data la situazione, era tranquillo, volutamente non allarmante. Visti i tempi che erano stati prospettati era indicato in calce che indicativamente prima delle 21 non ci sarebbero state altre notizie.

Alle ore 16 rettifica telefonica sul nome di uno dei tre che era stato comunicato non esatto. Dalle ore 14 alle ore 24 l'ufficio stampa ha lavorato sotto fuoco continuo di telefonate: nel pomeriggio per informazioni stradali, sui luoghi, sul Saragato, su come si va in grotta ecc., in serata per l'atteso scoop che poi non si è verificato.

Contemporaneamente dal primo pomeriggio la presenza di troupes televisive e inviati delle diverse testate ha tenuto impegnato il Vice delegato, o chi per lui, in attività di pubbliche relazioni alla sede operativa del S.A.S.T. a Campocatino.

Mercoledì 22 ore 6:45: primo contatto dopo la notte con il Vice delegato, alle ore 6:50 la notizia passa alla redazione della RAI Bollettino toscano del GR della mattina in uscita alle ore 7.

Alle ore 8 il Sast lancia il comunicato stampa n. 2.

Alle ore 12 esce il comunicato stampa n. 3 finale.

L'addetto stampa continua ad essere un riferimento per i giornalisti per precisazioni, chiarimenti e/o richieste di interviste fino alle 16:30.

Commissione Tecnica

CELLE ESTENSIMETRICHE

Prove di progressione

Con l'acquisizione di un sistema elettronico portatile per la misura e la registrazione degli sforzi, il C.N.S.A.S. ha finalmente gli strumenti per misurare in maniera pratica e direttamente nelle reali condizioni d'utilizzo, tutti i carichi cui sono sottoposti sia gli attacchi sia gli attrezzi durante le operazioni di soccorso.

La scelta, alla luce dell'esperienza fatta con i lavori della Commissione materiali presso il Centro nazionale di speleologia di Costacciaro, è mirata a permettere delle misurazioni durante le manovre in grotta e le caratteristiche del sistema permettono la strumentazione degli attacchi sia fissi sia mobili puntando particolarmente l'attenzione sulle tecniche e tralasciando, in questa fase, i materiali che sono stati oggetto del lavoro presso il C.N.S. di Costacciaro. Ora il sistema è costituito da tre celle di carico, due con collegamento via cavo ed una ancora ad uno stadio sperimentale, via radio e da una centralina ad otto canali con funzione d'interfaccia

tra i sensori (celle di carico) e il personal computer che acquisisce, memorizza ed elabora i dati.

Tutto il sistema è alimentato attraverso accumulatori e grazie al peso ridotto, può essere impiegato senza particolari difficoltà anche in ambiente ipogeo.

Prove di progressione

È prevista una serie di misure da applicare alle normali tecniche di progressione in grotte verticali. In particolare si vuole evidenziare l'importanza di una corretta tecnica di discesa con discensore (normale e auto-bloccante), l'importanza della solidità della *Longe* con alcune cadute con fattore 1; 1,5 e 2, i carichi puntuali nel caso di rottura di cambio attacco con fattore di caduta 0,5 e i carichi incidenti sugli attacchi nel caso dei traversi.

Le finalità di queste prove sono la sensibilizzazione degli speleologi ai rischi a cui vanno incontro con un non corretto uso degli attrezzi durante la normale attività speleologica. Si ritiene necessario che, dopo un breve periodo di messa a punto delle modalità di prova, il siste-



Romania. Piatra Altarului. (Cristian Lascu)

ma di misura, accompagnato da uno o più componenti della Commissione, venga messo a disposizione delle direzioni dei corsi per speleologia dei vari gruppi per dimostrazioni pratiche nel quadro della prevenzione degli incidenti speleologici. I dettagli tecnici delle prove sono descritti in seguito.

Prove di manovre di soccorso

Durante questa sessione di prove si vuole evidenziare, con misure puntuali, gli sforzi che agiscono durante alcune delle manovre più comunemente usate nelle operazioni di soccorso. La parte tecnica, trattata di seguito, prende in analisi il *paranco*, la *teleferica* ed il *winch*. Si ritiene che ultimate queste prove la Commissione tecnica debba, anche alla luce dei risultati ottenuti, mettere in calendario una sessione di prove più specifiche che prevedano anche lo studio delle interazioni tra tipo di materiale e tecnica con lo scopo di utilizzare i materiali più adatti ad ogni singola manovra.

Sistema di misura sollecitazioni dinamiche

Il sistema in oggetto è così composto da:

N. 2 celle di carico a trazione:
 5.000 kg F.S. a Strain Gage, complete di golfari opportunamente dimensionati, collegate mediante cavo a sei conduttori ad uno strumento condizionatore con display digitale tarato per 2.000 kg F.S. con memorizzatore di picco e uscita analogica 0-10 volt per collegamento al sistema di acquisizione. Alimentazione 220 volt AC e 12 volt DC.

N. 1 cella di carico a trazione:
 5.000 kg F.S. a Strain Gage da 2000 ohm, completa di golfari, collegata ad un amplificatore-condizionatore che converte il segnale analogico in una frequenza modulata da 10 kHz proporzionale al carico applicato.

Questa frequenza viene applicata all'ingresso di un trasmettitore radio sintonizzato sui 440 MHz. L'insieme cella di carico, condizionatore e trasmettitore sono alimentati da una batteria esterna di 12 volt.

N. 1 ricevitore radio:
 sintonizzato sui 440 Mhz del trasmettitore in grado di ricevere il segnale trasmesso ad oltre un chilometro di distanza. Il ricevitore provvede a demodulare il segnale trasmesso in modo da ritrovarsi la frequenza da 10 kHz a 15 kHz corrispondente al carico applicato sulla cella di

carico. Questa frequenza viene inviata ad un convertitore frequenza-tensione alla cui uscita sarà disponibile un segnale analogico da 0 a 10 volt da inviare al display digitale e per il collegamento al sistema di acquisizione. Anche questo gruppo è alimentato con batteria esterna a 12 volt.

N.1 sistema di acquisizione composto da: computer portatile modulare con le seguenti caratteristiche:

a. processore 486 dx 4-75 Mhz INTEL a basso consumo;
 b. display monocromatico retro illuminato tipo VGA, con possibilità di sostituzione con colore dual scan o TFT.

HD da 340 Mbyte da 21/2 estraibile e sostituibile.

FD da 31/2" da 1,44 Mbyte.

4 MB di ram sostituibile con modulo da 8, 16,32 MB a 72 pin.

Interfaccia seriale, parallela, mouse tipo o/s2, per monitor esterno BUS per collegamento a dok-stazioni, pmciai tipo II e tipo III, mini trak-point.

Batteria estraibile e sostituibile, con possibilità di aggiungere batteria alta capacità al posto del FD. Alimentatore esterno per rete con carica batterie incorporato.

Alimentatore esterno per 12 volt auto con carica batterie incorporato.

Borsa per il trasporto.

N. 1 box di acquisizione esterno collegato alla porta parallela del computer:

16 ingressi analogici single end oppure 8 differenziali.

12 Bit di risoluzione.

Range 0-10 volt +/- 10 volt.

Guadagno programmabile da software

1; 10; 100.

Protezione +/- 30 volt.

8 ingressi e 8 uscite TTL.

1 Contatore da 8 MHz.

Alimentazione 7-24 volt DC.

Consumo a 15 volt 500 mA max.

Software di acquisizione funzionante sotto Windows adatto a fare rilievo dei parametri provenienti dai vari canali attivi applicati, con possibilità di impostare la velocità di acquisizione e le rispettive scale.

Memorizzazione dei dati su file DDE per scambio dei dati con altri programmi e principalmente con EXCEL.

All'esterno intanto viene montato il campo base e si fa venire quassù una eventuale squadra di supporto con il medico di Torino (sono pochi in Italia i medici operativi a quella profondità). Metto in preallarme il responsabile nazionale e il vice, la delegazione ligure, piemontese, lombarda, veneta e Emilia Romagna perché se è successo qualcosa di serio noi non abbiamo altre persone operative a quella profondità. In totale vengono preallertate più di ottanta persone. In serata viene fatto partire il cavo telefonico (abbiamo dovuto comprarlo perché non avevamo in magazzino 3,5 km di cavo). Quando la squadra arriva su trova il primo uscito di grotta. In mattinata sono tutti fuori.

A margine dell'intervento in cui non ci sono state particolari difficoltà, visto che si è trattato solo di aiutare i dispersi ad uscire, voglio far presente alcune cose; il rapporto con la stampa e con le forze dell'ordine. La

mattina arrivato sul posto, ho avvertito la nostra addetta stampa, Fausta Bianchi, che ha fatto uscire subito un comunicato. Da quel momento, forse per la particolarità della notizia, tre speleologi bloccati a meno 950, c'è stato un enorme interesse della stampa e della televisione. Penso che per la prima volta tutte le notizie diramate dalla stampa, siano state corrette e che come al solito non sono uscite notizie prive di fondamento. Era il Soccorso alpino e speleologico toscano ad operare e non altre persone. Non voglio specificare chi, tanto sappiamo bene chi viene sempre menzionato in questi casi.

Anche il rapporto con le autorità è stato ottimo, sia con i Carabinieri, la prefettura, il Comune e da non dimenticare con i caveratori del posto, ci hanno aiutato molto, vedi l'apertura della strada e la scorta organizzata dalla prefettura per il medico arrivato da Torino in poco più di tre ore! ■

Ufficio stampa del S.A.S. Toscano *

Martedì 21: l'Ufficio stampa è entrato in funzione intorno alle ore 10/10:30 dopo la telefonata del Vice delegato.

Alle ore 11:30 è uscito il comunicato stampa n.1; il tono, data la situazione, era tranquillo, volutamente non allarmante. Visti i tempi che erano stati prospettati era indicato in calce che indicativamente prima delle 21 non ci sarebbero state altre notizie.

Alle ore 16 rettifica telefonica sul nome di uno dei tre che era stato comunicato non esatto. Dalle ore 14 alle ore 24 l'ufficio stampa ha lavorato sotto fuoco continuo di telefonate: nel pomeriggio per informazioni stradali, sui luoghi, sul Saragato, su come si va in grotta ecc., in serata per l'atteso scoop che poi non si è verificato.

Contemporaneamente dal primo pomeriggio la presenza di troupes televisive e inviati delle diverse testate ha tenuto impegnato il Vice delegato, o chi per lui, in attività di pubbliche relazioni alla sede operativa del S.A.S.T. a Campocatino.

Mercoledì 22 ore 6:45: primo contatto dopo la notte con il Vice delegato, alle ore 6:50 la notizia passa alla redazione della RAI Bollettino toscano del GR della mattina in uscita alle ore 7.

Alle ore 8 il Sast lancia il comunicato stampa n. 2.

Alle ore 12 esce il comunicato stampa n. 3 finale.

L'addetto stampa continua ad essere un riferimento per i giornalisti per precisazioni, chiarimenti e/o richieste di interviste fino alle 16:30.

Giovedì 23: sono stati effettuati i ringraziamenti personali in aggiunta a quello contenuto nel 3° CS.

I risultati

Agenzie: ANSA-Firenze, AGI-Firenze.

Quotidiani: *Il Tirreno, il Secolo XIX, La nazione, La Repubblica, L'Unità*

Radio: *Radio Rai - Bollettino regionale toscano e GR del 22 e 23, Radio Flash - Livorno*

Televisioni: *RAI 1, 2, 3, Centro produzione video-Firenze (per Mediaset), e presenti con troupes a Campocatino; Canale 10, Noi TV, Telegranducato, Rete 37.*

I risultati sono stati buoni soprattutto perché il nome del S.A.S.T. è uscito correttamente così come le informazioni sullo stato delle operazioni. Ottimo è stato il clima di collaborazione con tutti gli organi di stampa che a loro volta ci hanno ringraziato per la professionalità dimostrata.

L'importanza di una figura di questo tipo all'interno dei soccorsi regionali parte dimostrata dai fatti. Sarebbe interessante un confronto tra le diverse esperienze dei S.A.S. ad oggi, dal quale far scaturire un profilo maggiormente definito di questa funzione.

* L'ufficio stampa del S.A.S.T. si compone di addetto (che sono io) da un telefono, un fax, un computer, un elenco aggiornato di agenzie, testate, giornalisti e redazioni locali, frutto (nel mio caso) di anni di contatti, ricerche e collaborazioni; in questa occasione i suddetti supporti tecnologici sono stati forniti dalla cooperativa *Natura Trekking* di La Spezia dove svolgo la mia attività lavorativa e che ringrazio soprattutto per la pazienza nel sopportare il disagio creato dall'ingolfamento delle linee telefoniche.

Fausta Bianchi



Romania, Piatra Altarului. (Cristian Lascu)

ma di misura, accompagnato da uno o più componenti della Commissione, venga messo a disposizione delle direzioni dei corsi per speleologia dei vari gruppi per dimostrazioni pratiche nel quadro della prevenzione degli incidenti speleologici. I dettagli tecnici delle prove sono descritti in seguito.

Prove di manovre di soccorso

Durante questa sessione di prove si vuole evidenziare, con misure puntuali, gli sforzi che agiscono durante alcune delle manovre più comunemente usate nelle operazioni di soccorso. La parte tecnica, trattata di seguito, prende in analisi il *paranco*, la *teleferica* ed il *winch*. Si ritiene che ultimate queste prove la Commissione tecnica debba, anche alla luce dei risultati ottenuti, mettere in calendario una sessione di prove più specifiche che prevedano anche lo studio delle interazioni tra tipo di materiale e tecnica con lo scopo di utilizzare i materiali più adatti ad ogni singola manovra.

Sistema di misura sollecitazioni dinamiche

Il sistema in oggetto è così composto da:

N. 2 celle di carico a trazione:

5.000 kg F.S. a Strain Gage, complete di golfari opportunamente dimensionati, collegate mediante cavo a sei conduttori ad uno strumento condizionatore con display digitale tarato per 2.000 kg F.S. con memorizzatore di picco e uscita analogica 0-10 volt per collegamento al sistema di acquisizione. Alimentazione 220 volt AC e 12 volt DC.

N. 1 cella di carico a trazione:

5.000 kg F.S. a Strain Gage da 2000 ohm, completa di golfari, collegata ad un amplificatore-condizionatore che converte il segnale analogico in una frequenza modulata da 10 kHz proporzionale al carico applicato.

Questa frequenza viene applicata all'ingresso di un trasmettitore radio sintonizzato sui 440 MHz. L'insieme cella di carico, condizionatore e trasmettitore sono alimentati da una batteria esterna di 12 volt.

N. 1 ricevitore radio:

sintonizzato sui 440 Mhz del trasmettitore in grado di ricevere il segnale trasmesso ad oltre un chilometro di distanza. Il ricevitore provvede a demodulare il segnale trasmesso in modo da ritrovarsi la frequenza da 10 kHz a 15 kHz corrispondente al carico applicato sulla cella di

carico. Questa frequenza viene inviata ad un convertitore frequenza-tensione alla cui uscita sarà disponibile un segnale analogico da 0 a 10 volt da inviare al display digitale e per il collegamento al sistema di acquisizione. Anche questo gruppo è alimentato con batteria esterna a 12 volt.

N.1 sistema di acquisizione composto da:

computer portatile modulare con le seguenti caratteristiche:

a. processore 486 dx 4-75 Mhz INTEL a basso consumo;

b. display monocromatico retro illuminato tipo VGA, con possibilità di sostituzione con colore dual scan o TFT.

HD da 340 Mbyte da 21/2 estraibile e sostituibile.

FD da 31/2" da 1,44 Mbyte.

4 MB di ram sostituibile con modulo da 8, 16,32 MB a 72 pin.

Interfaccia seriale, parallela, mouse tipo o/s2, per monitor esterno BUS per collegamento a dok-stations, pnciai tipo II e tipo III, mini trak-point.

Batteria estraibile e sostituibile, con possibilità di aggiungere batteria alta capacità al posto del FD. Alimentatore esterno per rete con carica batterie incorporato.

Alimentatore esterno per 12 volt auto con carica batterie incorporato.

Borsa per il trasporto.

N. 1 box di acquisizione esterno collegato alla porta parallela del computer:

16 ingressi analogici single end oppure 8 differenziali.

12 Bit di risoluzione.

Range 0-10 volt +/- 10 volt.

Guadagno programmabile da software

1; 10; 100.

Protezione +/- 30 volt.

8 ingressi e 8 uscite TTL.

1 Contatore da 8 MHz.

Alimentazione 7-24 volt DC.

Consumo a 15 volt 500 mA max.

Software di acquisizione funzionante sotto Windows adatto a fare rilievo dei parametri provenienti dai vari canali attivi applicati, con possibilità di impostare la velocità di acquisizione e le rispettive scale.

Memorizzazione dei dati su file DDE per scambio dei dati con altri programmi e principalmente con EXCEL.

Commissione Tecnica

CELLE ESTENSIMETRICHE

Prove di progressione

Con l'acquisizione di un sistema *elettronico portatile per la misura e la registrazione degli sforzi*, il C.N.S.A.S. ha finalmente gli strumenti per misurare in maniera pratica e direttamente nelle reali condizioni d'utilizzo, tutti i carichi cui sono sottoposti sia gli attacchi sia gli attrezzi durante le operazioni di soccorso.

La scelta, alla luce dell'esperienza fatta con i lavori della Commissione materiali presso il Centro nazionale di speleologia di Costacciaro, è mirata a permettere delle misurazioni durante le manovre in grotta e le caratteristiche del sistema permettono la strumentazione degli attacchi sia fissi sia mobili puntando particolarmente l'attenzione sulle tecniche e tralasciando, in questa fase, i materiali che sono stati oggetto del lavoro presso il C.N.S. di Costacciaro. Ora il sistema è costituito da tre celle di carico, due con collegamento via cavo ed una ancora ad uno stadio sperimentale, via radio e da una centralina ad otto canali con funzione d'interfaccia

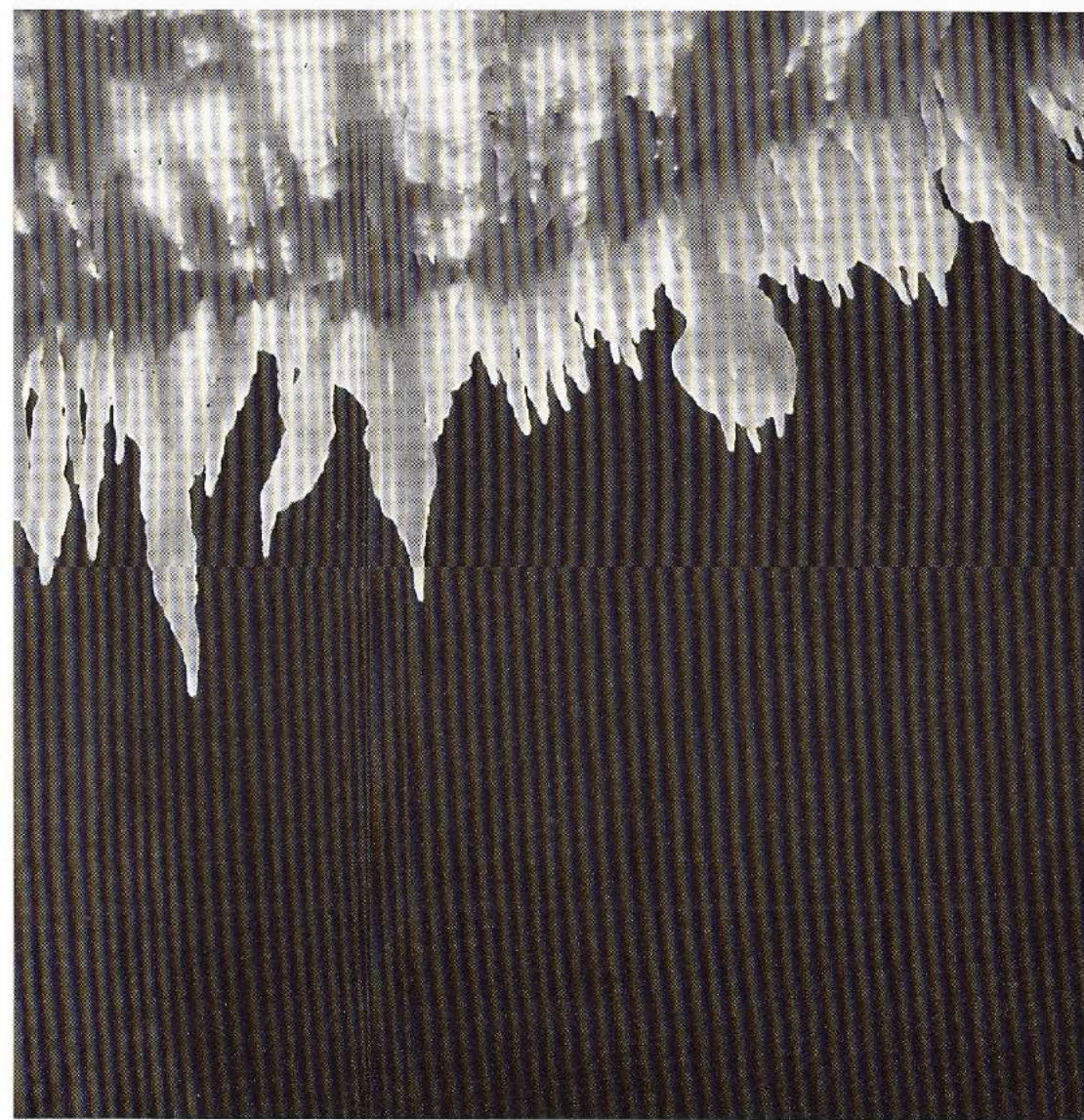
tra i sensori (celle di carico) e il personal computer che acquisisce, memorizza ed elabora i dati.

Tutto il sistema è alimentato attraverso accumulatori e grazie al peso ridotto, può essere impiegato senza particolari difficoltà anche in ambiente ipogeo.

Prove di progressione

È prevista una serie di misure da applicare alle normali tecniche di progressione in grotte verticali. In particolare si vuole evidenziare l'importanza di una corretta tecnica di discesa con discensore (normale e auto-bloccante), l'importanza della solidità della *Longe* con alcune cadute con fattore 1; 1,5 e 2, i carichi puntuali nel caso di rottura di cambio attacco con fattore di caduta 0,5 e i carichi incidenti sugli attacchi nel caso dei traversi.

Le finalità di queste prove sono la sensibilizzazione degli speleologi ai rischi a cui vanno incontro con un non corretto uso degli attrezzi durante la normale attività speleologica. Si ritiene necessario che, dopo un breve periodo di messa a punto delle modalità di prova, il siste-



Commissione Speleosubacquea

Fabio Barbieri e Antonio Tuvo



Capo Palinuro. (Jurko Lapanja)

In riferimento agli articoli apparsi su *Notizie - dicembre 1996 Speleo Soccorso* a firma di Carlo Germani e Luigi Casati riguardanti l'incidente alla Grotta Scaletta di Palinuro, riteniamo necessario e doveroso chiarire diversi punti che gradiremmo, a norma della vigente legislatura in materia di stampa, veder pubblicati sul prossimo numero del periodico.

a. La ricerca ed il recupero delle prime due salme ed il ritrovamento della terza sono stati compiuti dal nucleo Carabinieri subacquei di Napoli, dai sommozzatori VV.FF. (Bari, Salerno, Napoli), dalla Capitaneria di porto di Palinuro, da Fabio Barbieri, Walter Biggi e Antonio Tuvo del Centro pesciolino sub, con un costruttivo lavoro di equipe basato sullo scambio di esperienze e competenze.

b. Dopo il recupero dei primi due corpi, le ricerche sono giunte ad un punto morto esclusivamente per il pessimo stato del mare.

c. Riguardo la presunta «scarsa dimestichezza con le immersioni speleosubacquee», vorremmo sottolineare che il complesso di Punta Iacco è ben più ampio, profondo ed articolato del piccolo tratto iniziale dove hanno operato gli uomini dello C.N.S.A.S. per la sola fase di recupero del terzo polacco.

Le squadre che li hanno preceduti ed affiancati, hanno perlustrato tutto il complesso e nessuno può parlare di scarsa dimestichezza. Non è certo avendo poca familiarità con questo tipo di immersione che gli speleosub del *Pesciolino* che si immergono da quindici anni in queste grotte, hanno scoperto, esplorato e rilevato la maggior parte delle cavità sommerse di Capo Palinuro, unitamente a Massimo Alvisi del Gruppo speleologico bolognese - ISSD e a Paolo Colantoni, geologo dell'Università di Urbino - ISSD.

d. Troviamo contrastanti le due affermazioni «Data l'assoluta non urgenza del recupero ...» e due colonne dopo «... i problemi sono stati causati come sempre dall'estremo ritardo con cui siamo stati chiamati dai VV.FF. ... condizioni al limite dell'umana sopportazione». Moto ondoso, risacca e maggior deteriorabilità dei corpi in acqua di mare, sono da mettere in conto quando si opera al di fuori delle acque dolci.

e. «Ma a voi chi vi ha chiamato» è stata forse la reazione istintiva di tutti i presenti nel vedere arrivare un gruppo la cui filosofia è sembrata essere «Noi, solo noi, nient'altro che noi, fatevi da parte». Inaccettabile in generale, ancor di più quando la maggior parte del lavoro era stata fatta e l'unico ostacolo alla conclusione delle operazioni era il moto ondoso e non chi si sarebbe immerso.

f. A Palinuro sono successi in totale cinque incidenti del genere: due agli inizi degli anni Settanta, ai tempi del Club Mediterranee, nella Grotta delle Catene; due nella Grotta Sulfurea di Calafente (1984 e 1993) e quello in ogget-

to. Si è trattato di gruppi autonomi e i subacquei locali hanno sempre e solo partecipato al recupero, quando presenti e quando richiesto dalla Capitaneria. Facendo un doloroso ma semplice calcolo, riteniamo fuori luogo la frase «A Palinuro incidenti del genere capitano almeno due volte l'anno ...»

g. I subacquei locali sono forse gli unici a praticare speleologia marina in loco da quindici anni e a conoscere a fondo queste grotte.

h. Le attrezzature per le esplorazioni, rispettano le norme della speleologia marina. Non mancano bombole separate, rocchetti, attacchi DIN ecc.

i. Sulla mentalità abbiamo già scritto al punto c. Si può aggiungere che in tanti anni di attività non è mai accaduto un incidente alle numerose persone fatte avvicinare all'ambiente grotta marina dagli istruttori del *Pesciolino*. Inoltre l'organizzazione tecnica speleosubacquea e gli interventi teorici dello staff in occasione dei convegni *Speleomar* è sempre stata apprezzata. La mentalità quindi non ha niente a che vedere con quella di coloro che hanno perso la vita. Incoscienza ed imprudenza non appartengono certo a VV.FF., Carabinieri e subacquei locali.

l. A quanto ci risulta esistono due rilievi del complesso di Punta Iacco, entrambi eseguiti da M. Alvisi, F. Barbieri e P. Colantoni. Il primo speditivo del 1991 pubblicato nel volume *Grotte marine d'Italia*, edito dall'Istituto italiano di speleologia ed il secondo Strumentale definitivo, effettuato tra il 1994 e il 1995, depositato presso il responsabile regionale del Catasto speleologico della Campania, da noi utilizzato per il soccorso.

In seguito ad alcune affermazioni dopo che gli veniva mostrato il rilievo, è sembrato che la conoscenza del Complesso e della sua topografia da parte di Casati non fossero né aggiornate né complete.

m. Il numero di subacquei impiegati dallo C.N.S.A.S. si è differenziato di una sola unità da quello delle forze già operanti. La disposizione è sempre dettata dalla conoscenza della grotta, da pareri personali e da logiche di intervento che non possono essere uguali per ogni situazione.

n. La gestione delle operazioni è stata un esempio di collaborazione tra le forze operanti, basata sullo scambio di conoscenze, esperienze e competenze. Logica e sensata la richiesta di intervento ai subacquei del Centro locale che data l'urgenza, sono stati in grado di operare di notte sott'acqua, 50 minuti dopo la chiamata.

o. La bombola è stata fatta cadere alla base del pozzo volontariamente per facilitarne il recupero. Non riteniamo opportuno premiare chi lo ha effettuato perché nessuno, proprio nessuno è perfetto, se si ha l'umiltà di fare un esame di coscienza.

p. In una situazione di forte risacca, è facilmente prevedibile l'impossibilità di arrivare in superficie in quel cammino. Meglio quindi fermarsi a nove metri che arrancare fino a due con lo stesso risultato, rischiando inutilmente, forse per gratificazione personale di chi ha dato l'impressione di partecipare non ad un triste recupero, ma ad una gara per vedere chi è più bravo, cosa deducibile anche dallo stile che impregna l'articolo.

Un piccolo appunto per bloccare sul nascente voci di corridoio di ostruzionismo sulla ricarica bombole da parte del Centro subacqueo locale: fuori collaudo non si ricarica, è pericoloso e illegale.

Tutto ciò per chiarezza, per amore del vero, per sottolineare che le vicende descritte nei due articoli, riguardano solo una minima parte, quella finale, delle operazioni di recupero.

Le pianificazioni, le ricerche, le immersioni, i rapporti coi parenti avvenuti nei giorni precedenti, fanno parte a pieno titolo della triste storia. Non ci sono stati eroi, personaggi stratosferici, comparse ma solo persone che hanno lavorato e purtroppo tre morti.

Visualizzazione a video dei dati rilevati compressi in tempo reale ed espansi dopo l'acquisizione con indicazione dei tempi e dei valori raggiunti mediante cursore video di posizione. Preparazione dati per eventuale stampa in loco delle registrazioni totali o parziali.

Software di corredo:

DOS 6.22

Windows 3.1

Word 6

Excel 5

Word e Excel non sono le ultime versioni perché richiedono molta memoria in più sul computer per poter funzionare correttamente ed aumentare la memoria significa aumentare anche di molto il consumo di energia da parte del computer.

Modalità di prove e materiali

Uniformare i materiali

Poiché le prove dovranno essere eseguite in tutta Italia dai vari gruppi del C.N.S.A.S e poiché i risultati dovranno essere ripetibili, è essenziale che i materiali utilizzati siano tutti dello stesso tipo e le prove siano eseguite con le stesse modalità di seguito descritte.

Attacchi rigidi

Le prove dovranno essere eseguite usufruendo di attacchi fissi, possibilmente palestre di roccia o manufatti assolutamente rigidi; dovranno pertanto essere esclusi tutti i tipi di ponteggi, gru ecc. Gli ancoraggi dovranno essere eseguiti esclusivamente con spit e fix od altri tasselli ad espansione. Non dovranno fraporsi materiali (cordini, fettucce, ecc.) di congiungimento che, assorbendo con la loro elasticità i picchi di forza, sicuramente falserebbero i risultati.

Moschettoni, placchette e fix in acciaio

I moschettoni e le placchette utilizzate durante le prove dovranno essere in acciaio: non si tratta in questo caso di problemi di sicurezza, quanto di elasticità.

Corda: nuova; 10 mm *Ederlid Super Statica*; bagnata prima dell'uso.

Le corde dovranno essere nuove, tutte del tipo e diametro specificato, e per una serie consecutiva di prove, dello stesso lotto di fabbricazione (specificato dal costruttore). In questa prima fase di prove si considera sufficiente condizionare le corde prima dell'uso srotolandole ed immergendole per 24 ore prima delle prove in

una vasca piena di acqua; il trasporto delle stesse dovrà avvenire (dalla base operativa alla zona prove da effettuarsi) insaccandole in contenitori (sacchi di nylon) che impediscano l'evaporazione dell'acqua di cui sono state impregnate. L'operazione di ammollo dovrà essere ripetuta ogni qualvolta si eseguano le prove (casi di più giorni di prove o di intervalli tra una prova e l'altra superiori alle 24 h).

Un'applicazione rigorosa di quanto appena esposto vorrebbe dire dover cambiare corda ad ogni singolo test richiedendo quindi di avere a disposizione qualche Km di corda! Per comprensibili ragioni si ritiene quindi sufficiente cambiare la corda per ogni set di prove.

Prima di ogni set di prove, per stabilizzare un minimo le corde ed i nodi, sarà necessario appendere per un tempo sufficientemente lungo un carico (fittizio od umano e di peso opportuno) sul fondo della corda da utilizzare nei test appesa rigorosamente in vuoto.

Condizioni climatiche, temperatura ed umidità

Le condizioni climatiche durante i vari set di prove dovranno essere annotate sui singoli report per permettere eventuali considerazioni. La temperatura dovrà essere misurata in una zona all'ombra.

Tipologia del carico

Al fine di ottenere risultati il più vicino possibile alla realtà, si ritiene necessario che il carico applicato durante le varie prove sia costituito da una o più persone; pertanto non sono ammessi carichi fittizi (blocchi di cemento ecc.).

Nelle prove su tecniche speleologiche la persona dovrà essere vestita da grotta: tuta, pile (ammortizzano i carichi trasmessi al/dal corpo attraverso l'imbraco, che dovrà essere indossato esternamente) attrezzatura personale per un peso complessivo di 80 Kg (5%).

Nelle prove con tecniche di soccorso: barella a pieno carico (non viene qui definito il tipo perché esula dallo scopo della ricerca ma dovrà essere specificato nel report dei dati), cioè con ferito per un peso complessivo di 80 Kg (5%) più accompagnatore 80 Kg (5%).

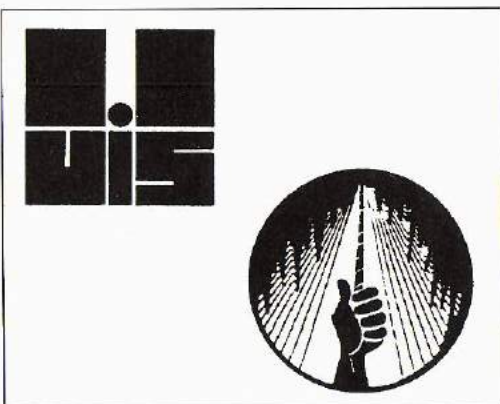
Numero delle prove

Si ritiene sufficiente ripetere ogni singola prova, rispettando al massimo le condizioni, tre volte (1 set = 3 prove).

SPELEO SOCCORSO

Union Internationale de Speleologie

Cave rescue commission – Commission des Speleo-secours – Kommission für Höhlenrettung



Congrès U.I.S.

Lors du Congrès de l'U.I.S. en Suisse en août prochain, une «Journée du Secours souterrain» est prévue.

Le programme de cette activité sera fonction des demandes et propositions des participants et de ce qu'ils apporteront (échanges de vues, exposés, présentation de matériel et de technique, expositions, démonstrations, vidéos, diapositives, démonstrations, etc.

Elle se tiendra probablement le 17 août. Une circulaire a été diffusée dans tous les pays membres de l'UIS en demandant leurs projets pour cette Journée.

En tant que responsables de la Commission, voulez-vous bien envoyer vos projets et propositions aux organisateurs et m'en adresser une copie.

Je souhaiterais aussi installer une petite exposition expliquant ce qu'est notre Commission (sous forme d'affiches, photos, posters présentant le matériel de sauvetage et peut-être de vidéos et diapositives relatant des exercices ou opérations de Secours.

Si vous pouviez dès maintenant me faire connaître ce que vous comptez m'envoyer ou apporter pour cette exposition, j'en serais ravi.

Après le Congrès UIS, le Spéléo-Secours français organisera un Stage Secours International en Savoie (près de la frontière suisse) du 19 au 29 août. Il se tiendra dans un Centre de Sports et de Loisirs avec démonstrations et exercices dans des grottes de la région; ci-joint quelques informations sur ce Centre.

Personnellement, je me rendrai la semaine prochaine en Argentine où se déroulera le Congrès de la Federación Espeleologica del America Latina y Caribe et ce dans le but:

- d'y promouvoir l'organisation des secours;
- d'étudier les possibilités de collaboration entre ces différents pays en cas d'accident important dans un pays ou une région ne disposant pas des moyens matériels et techniques pour assurer le sauvetage (ceci afin de répondre à une préoccupation du Bureau de l'UIS).

En attendant le plaisir de vous lire (et de vous revoir), je vous adresse à tous mon plus amical bonjour.

André Slagmolen
Président de la C.S.S.

Bruxelles, le 21 janvier 1997
Aux membres du bureau de la
COMMISSION DES SPELEO-SECOURS

Cher Amis,

Voilà bien longtemps que je n'ai plus reçu de nouvelles de votre part ... et que je ne vous en ai pas donné; nous sommes en effet tous fort occupés par de multiples activités.

J'espère que votre santé à tous est excellente et que les problèmes économiques que rencontrent certains d'entre-vous vont en s'améliorant.

Rapport au C.A. de l'U.I.S.

Le Secrétaire Général de l'U.I.S., Pavel Bosak, me demande de lui fournir d'urgence un rapport sur nos activités ces 4 dernières années.

Dans ce but, auriez-vous la gentillesse de me répondre très rapidement en expliquant:

- vos activités «directes» au profit de la CSS
- vos activités «indirectes», c'est-à-dire quand vous diffusez nos informations, techniques de secours, la prévention, etc. lors d'activités spéléos dans votre pays ou lors de contacts ou d'expéditions à l'étranger;
- vos différents déplacements et représentations concernant le secours.

Le travail de la Commission depuis le dernier Congrès de l'UIS en Chine sera jugé en fonction de ces rapports; l'approbation de notre mandat en dépend.

C'est pourquoi je vous demande d'être le plus complet possible et de me l'envoyer pour la fin février au plus tard.

Dear Colleague
Subject: Delegate to the International Rescue Commission

The Rescue International Commission cannot work validly nor diffuse the data in its possession unless it has an interlocutor duly designated by his federation.

Very often the information is not transmitted because the member countries of the «U.I.S.» have not made the names of their delegates known to us.

In order to avoid such inconvenience in the future we would like to update our files.

Please let us know the name, address and telephone number of your country delegate to the International Rescue Commission, the person in charge at national level or President of your cave rescue Vice President, Secretary.

If there is no cave rescue organization, please let us know the name of your delegate and whether you plan to organise such a commission in the future.

If this is the case, please let us know if we can help you.

Yours truly
(Signed: A. Slagmolen)
President

☒ Rue A. Marbotin 113, B
1030 Bruxelles,
☎ - Fax 32 22 16 75 29

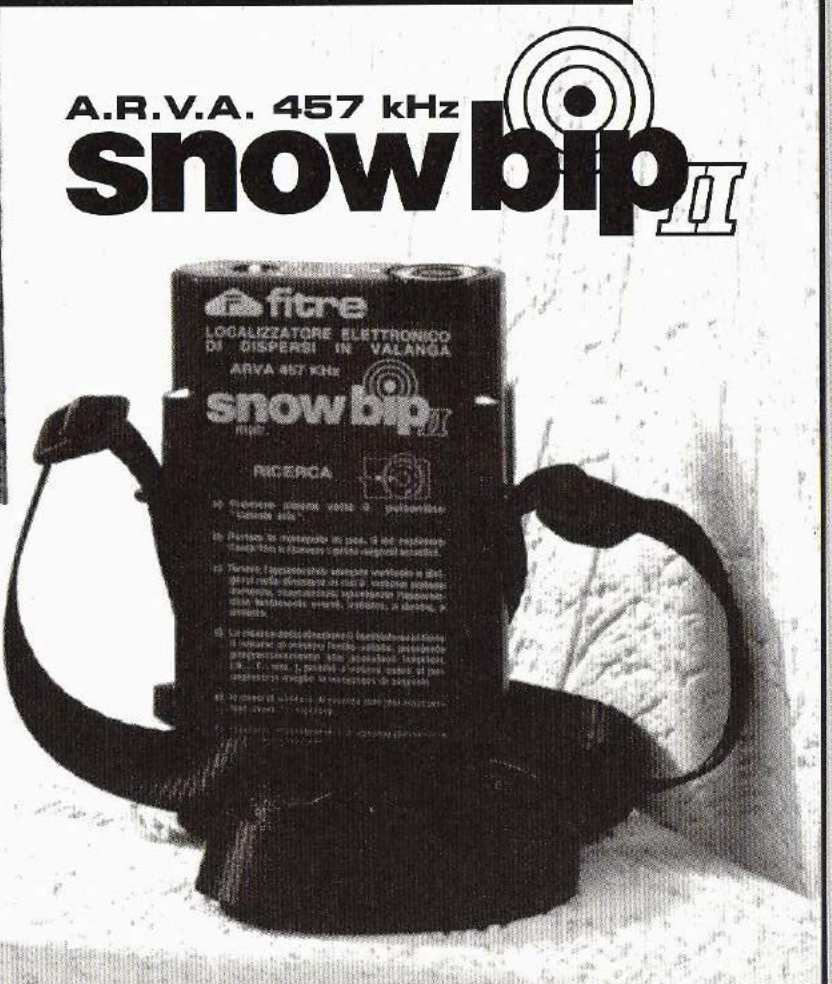
LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

SEMPRE.

LOCALIZZATORE ELETTRONICO DISPERSI IN VALANGA 457 KHz

Le Guide Alpine, gli Istruttori di sci alpinismo del CAI ed i loro allievi, le Truppe Alpine, i maggiori esperti di soccorso alpino e molti professionisti della neve usano lo **SNOW BIP II**.
Fai come loro!
Allenati ad usarlo e, quando c'è neve, accendilo e portalo sempre con te ben legato al corpo con il pratico sistema di fissaggio.

- ♦ Monofrequenza alta 457 kHz riconosciuta da CISA-IKAR e UIAA
- ♦ Elevata portata massima: fino a 120 metri
- ♦ Robustezza ed assoluta tenuta stagna
- ♦ Doppia possibilità di ascolto: altoparlante ed auricolare
- ♦ Assoluta precisione di rilevamento: in un raggio di 30 cm sulla verticale di un apparecchio trasmittente posto a 2 metri di profondità



SNOW BIP II SI TROVA SOLO NEI MIGLIORI NEGOZI SPECIALIZZATI



Per informazioni: FITRE S.p.A. - Div. DSI - telefono 02/8959.0318 - telefax 02/8959.0400

CISA - IKAR: L'ASSEMBLÉE DES DÉLÉGUÉS 1997 EN ITALIE

Commissione internazionale del salvataggio Alpino

Procès-verbal de la 48ème Assemblée des Délégués de la CISA du 21 septembre 1996, à Karpacz - Pologne

1. Salutation et ouverture

Le Président Martin Schori ouvre l'assemblée des délégués (AD) en souhaitant la bienvenue aux représentants de 23 organisations membres, aux représentants du Service de Secours en Montagne Polonais, l'organisateur du congrès (GOPR), aux membres du directoire, aux représentants du Club Alpin d'Andorre et aux autres hôtes.

L'ordre du jour a été envoyé au cours du mois d'août, il n'y a aucune demande de modification.

Il y a les excuses, avec les salutations aux délégués, d'Oskar Vonier, de Vanni Eigenmann, du général Szewczyk (Pologne) et de l'AINEVA.

Les participants commémorent par une minute de silence le Président d'honneur Erich Friedli, décédé à la fin du mois d'octobre 1995, qui a été Président de la CISA de 1970 jusqu'à 1986.

2. Appel des présences

On distribue les fiches d'électeur, la Suisse, l'Autriche, l'Allemagne, l'Italie et la France ayant chacune trois suffrages en vertu des statuts, les autres pays ayant chacun un suffrage. 23 des membres ordinaires sur un total de 27 (associations) sont présents et représentent 27 suffrages au total. Cela donne une majorité absolue de 14 suffrages.

L'AD se déroule en allemand, Hendrik van den Driesch se chargeant de la traduction en français et Felix Meier de celle en anglais.

3. Approbation du procès-verbal de l'AD 95 à Geiranger (N)

Il n'y a pas de remarques ni de motions concernant le procès-verbal de Geiranger qui a été publié en allemand et en anglais dans le Bulletin N. 15. Il est approuvé sans voix contre et on remercie le secrétaire.

4. Compte-rendu annuel du Président

Le Président Martin Schori renvoie à son compte-rendu annuel par écrit qui a été distribué, à tous les délégués.

L'année passée trois commissions et un groupe de travail ont accompli leurs réunions avec un grand succès. Non seulement le nombre des participants lors des diverses manifestations mais aussi les différents participants provenant des cercles d'alpinisme et les hauts représentants des autorités locales et régionales démontrent le grand intérêt envers le sauvetage en montagne. Si l'impression ne trompe pas, les efforts de la CISA en vue d'un sauvetage optimisés, sont reconnus et appréciés.

Martin Schori remercie tous les présidents des commissions et les organisations de sauvetage locales pour leur grand engagement et les exhorte à ne pas se relâcher dans leurs efforts dans l'avenir. Le succès oblige, à l'avenir ceci sera la jauge appliquée à la CISA.

Il l'apprécierait si à l'avenir les fabricants d'appareils de sauvetage, d'équipement d'alpinisme ou de radio d'alerte étaient associés davantage aux réflexions de la CISA. Ainsi les bonnes idées pourraient plus rapidement donner des résultats travaille ce qui n'est pas le cas quand chacun travaille pour son propre compte. Les fabricants doivent connaître les exigences des secouristes avant que la technique ait construit

un appareil ne pouvant pas être utilisé sur le terrain.

A la fin de l'exercice d'association l'assemblée actuelle se tient à Karpacz. Les commissions peuvent contempler un travail couronné de succès. Les résultats obtenus devront être réalisés au sein des associations nationales. La CISA veut s'adresser au public avec des mesures de prévention et tout particulièrement gagner plus encore les revues des associations en faveur de ses recommandations. Le Président fait un appel à tous de réfléchir constamment, dans l'intérêt des alpinistes, sur le secours, et ainsi de le perfectionner.

Dans ce sens Martin Schori demande aux délégués si le compte-rendu annuel est approuvé, ce qui arrive à l'unanimité.

5. Le bilan et le compte d'exploitation 1995

Le bilan de la CISA présente un bénéfice de SFR 5.753,75. D'un côté ce bénéfice résulte du fait que cette fois-ci toutes les cotisations sont rentrées à temps et que les sommes dues des années passées ont été payées. En plus, les dépenses prévues n'ont pas atteint les montants tels qu'ils avaient été budgétisés, mais elles sont restées pour SFR 4.000 à peu près en dessous du chiffre prévu. L'article de compte, «Généralités» (4800) est plus haut du prévu par suite de deux enterrements avec délégations et couronnes. Du reste on renvoie au compte d'exploitation qui a été distribué et dans lequel l'accroissement du patrimoine est démontré dans les détails.

Dans le bref compte-rendu des commissaires aux comptes le Dr. Helmut Bauer et le DR. Peter Rheinberger, il est fait allusion à la comptabilité bien ordonnée et impeccable de la CISA. On demande d'approuver les comptes, ce qui arrive à l'unanimité.

Dans les prévisions pour l'année 1997, SFR 3.000,- ont été inscrits en plus en comparaison avec l'année 1996. Ces entrées en plus résultent de nouvelles cotisations respectivement du remboursement d'un impôt anticipé d'un montant de SFR 1.732? 50.

Les dépenses sont prévues dans le même cadre comme il a été le cas jusqu'ici, les quotes-parts des dépenses ayant été de nouveau adaptées à l'égard de l'année passée.

Envers le budget il n'y a également pas de remarques de la part de l'assemblée plénière et il est approuvé à l'unanimité.

6. Nouveaux membres, demande d'admission de l'Andorre

La demande d'admission par écrit de la Federacio Andorra de Muntanyisme a été présentée au mois de mai 1996. L'association s'est présentée par écrit, les statuts et les finalités satisfont aux conditions d'admission de la CISA. Monsieur le Dr. M. Escoda représente l'Andorre ici à Karpacz dans la commission d'intervention médicale d'urgence en montagne. Le Directoire a discuté de la demande d'admission lors de la séance du printemps à Zermatt et recommande à l'AD l'admission de l'Andorre à la CISA. Dans la suite cela arrive sans voix contraire et Martin Schori souhaite la bienvenue du Club Alpin

d'Andorre au sein de la CISA.

7. L'assemblée des délégués 1997 en Italie

Déjà l'année passée le représentant du «Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico», Armando Poli, avait invité à la 49ème AD en Italie. L'invitation se fait pour la période du 24 au 27 septembre 1997, à St. - Vincent, dans la Val d'Aoste. L'offre est acceptée par les délégués sans voix contraire. A la fin de l'AD à Karpacz, Armando Poli présente son organisation et le lieu de l'assemblée avec un bref vidéo.

8. L'assemblée des délégués 1998, le cinquantenaire de la CISA

Le Président Martin Schori informe les délégués que dans le courant d'entretiens au sein du directoire et de diverses élucidations il a été exprimé souhait d'organiser la 50ème AD et le cinquantenaire de la CISA dans l'Ötztal, en Autriche, éventuellement à Obergurgl, le lieu même où la CISA a été constituée il y a 50 ans. Des contacts dans ce sens seront pris avec les membres locaux de la CISA-l'OeAv et l'OeBRD (Club Alpin Autrichien et Service de Secours en Montagne Autrichien) - à l'occasion du centenaire du Service de Secours en Montagne Autrichien qui aura lieu le 28 et le 29 septembre 1996 à Mayrhofen.

Pour les années suivantes il y a plusieurs options, entre autre une invitation de la part du Service de Secours en Montagne de la Croatie, pour laquelle le Président remercie. Les décisions ne pourront être prises que plus tard.

9. Divers

On communique que la 15ème réunion des médecins du secours en montagne aura lieu à Innsbruck le 8 novembre 1997.

Le représentant du SAC (Club alpin Suisse), Louis Salzmann, demande que tous les membres de la CISA puissent recevoir dans le courant de l'année les invitations aux différentes séances des commissions. à l'avenir ces invitations seront envoyées par l'intermédiaire du secrétariat.

10. Remarques finales, remerciement

Après une heure environ le Président Martin Schori arrive à la fin de la 48ème AD de la CISA et il remercie cordialement les hôtes polonais pour la bonne organisation et l'aimable accueil. Un grand remerciement est adressé au président de l'Association de Secours en Montagne de la Pologne, Wladyslaw Mirota, et à son chef, Jan Komornicki. L'engagement infatigable du président du comité d'organi-

sation, Marian Bielecki, est mis en relief avec les égards qui lui sont dus. Le point culminant à Karpacz a certainement été la visite du Président du Conseil des Ministres polonais, le Dr. W. Cimoszewicz. Jamais, jusqu'ici, la CISA avait eu l'honneur d'une grande visite comme celle-ci, ce qui constitue de manière impressionnante une confirmation non seulement de l'importance du service de secours en montagne polonais sur le plan national mais aussi de la CISA.

Le Président Martin Schori remercie également la direction de l'hôtel de Karpacz pour l'aimable accueil, les présidents des commissions, tous les délégués et les deux traducteurs et souhaite à tous un bon retour chez eux.

Vu et lu:

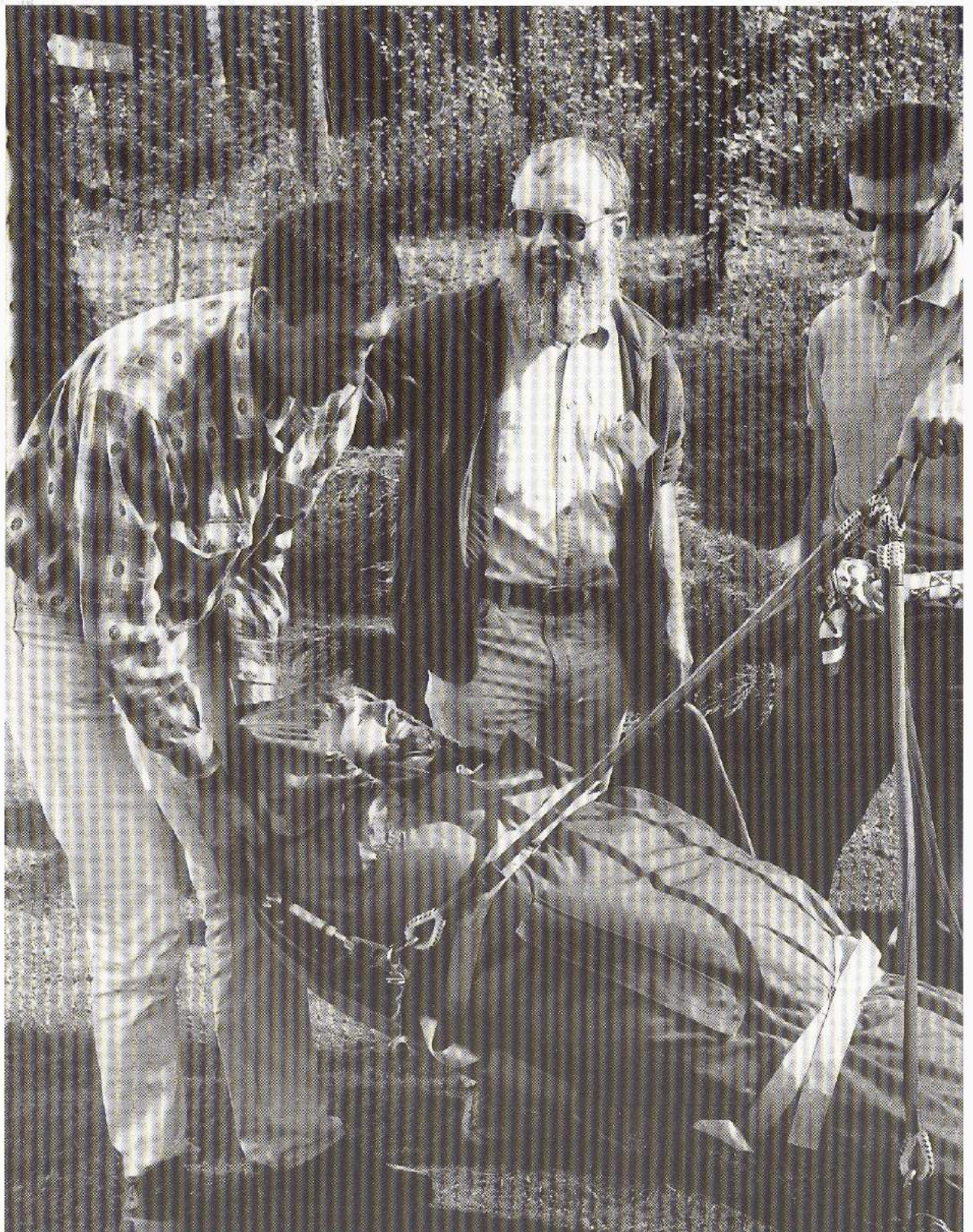
sign. M. Schori
Président

Pour le procès-verbal:

sign. R. Meister
Secrétaire

Destinataires:

- Les organisations membres de la CISA
- Les membres d'honneur et les membres du directoire



Pologna, Karpacz. Commissione terrestre.

INTERVISTA A MAURIZIO ZAPPA DIRETTORE DELLA SCUOLA NAZIONALE TECNICI: «CONTRIB

La Scuola nazionale tecnici del Corpo r

«La Scuola si adopera affinché tutte le potenzialità del Soccorso alpino vengano riconosciute e valorizz

a cura di Aless



Maurizio Zappa

duttore delle Unità cinofile. Si organizzano infatti ogni anno dei corsi riservati e specifici per i conduttori delle Unità cinofile, atti a migliorare la preparazione pratica e teorica in funzione dei terreni su cui si opera. I conduttori, pertanto, prima di iniziare l'addestramento specifico con i cani ricevono una preparazione specifica di notevole livello. Questo tipo di preparazione permette all'Unità cinofila di raggiungere un grado di operatività molto elevato. Un discorso analogo può essere fatto per i medici. In questi ultimi anni è stata curata, oltre la preparazione sanitaria, anche quella alpinistica, fondamentale per dare la possibilità ai medici di muoversi su tutti i terreni e quindi poter raggiungere in massima sicurezza l'infortunato sul luogo stesso dell'incidente. Con i corsi di alpinismo specifico per i medici del Soccorso alpino è stato rilevato un notevole miglioramento delle possibilità operative dei medici stessi. La collaborazione con le ditte che gestiscono gli elicotteri e con i piloti della Commissione aerea ha permesso di migliorare notevolmente gli addestramenti dei piloti, degli specialisti e dei nostri tecnici che operano presso le basi di elisoccorso dislocate in quasi tutte le regioni italiane.»

La Scuola nazionale tecnici è impegnata su molteplici fronti, non dimentichiamo fra l'altro la stesura del nuovo Manuale tecnico. Non sono forse eccessivi gli impegni per un numero relativamente limitato di uomini?

«Effettivamente il numero di impegni della Scuola è aumentato recentemente. Addestramenti, corsi, stages a livello nazionale ed internazionale si susseguono con ritmo sempre più incalzante, a questo si affianca l'attività di prove, collaudo e sperimentazione di nuovi attrezzi e materiali oltre alla stesura di manuali. Il numero attuale degli istruttori nazionali è effettivamente ristretto per poter sopportare il carico di lavoro che è andato a formarsi in questi ultimi anni. Contemporaneamente è ferma intenzione della Scuola di mantenere altissimo il grado di preparazione dei suoi istruttori. L'alto grado di preparazione didattica, teorica e pratica è possibile mantenerla solo a condizione che gli istruttori facciano parecchia attività, prima di tutto di soccorso all'interno dei Servizi regionali di appartenenza e quindi di formazione nei corsi organizzati dalle varie regioni. Più attività viene svolta dall'istruttore nazionale e più egli stesso cresce dal punto di vista professionale. Data la notevole rapidità di evoluzione di tecniche e materiali di soccorso, gli istruttori devono applicarsi con sempre maggior impegno per poter mantenere eccellente il grado di preparazione che il Soccorso alpino esige.»

Critiche di vario tipo più o meno velate sono state rivolte alla Scuola nazionale. Sono critiche costruttive o sterili polemiche?

«In questi anni l'attività della Scuola era poco conosciuta e di conseguenza poco apprezzata almeno da parte di alcuni Servizi regionali. Sono stati proprio questi a sollevare delle critiche. Le critiche rappresentano comunque un bilancio positivo in quanto ciò significa che la Scuola

è tenuta in considerazione. Il più delle volte le critiche sono rientrate, perdendo il loro valore polemico, proprio a seguito di una precisa documentazione sull'attività della Scuola e degli istruttori. Oggi i soccorsi sono diventati sempre più impegnativi e la struttura sta attraversando un delicato momento di cambiamento dell'organizzazione, dettato dalla richiesta di un impegno sempre più professionale. Siamo giunti ad un bivio o migliorare la qualità degli interventi e quindi la preparazione dei tecnici per soddisfare pienamente le attese della collettività oppure accontentarsi di un mediocre livello tecnico, senza meravigliarsi se poi anche altre strutture faranno il soccorso in montagna. Ritengo che la scelta più corretta da fare sia quella di aumentare la professionalità, le capacità tecniche e la sicurezza all'interno della nostra struttura. La Scuola nazionale cerca di perseguire questo intento già da anni proponendo tra l'altro dei programmi di formazione e delle figure ben definite con certificazioni di capacità tecnico-operativa verificate da parte degli istruttori nazionali della Scuola.»

Rifugio Manzano e Scuola nazionale tecnici C.N.S.A.S. Quale il futuro di questo binomio?

«La Commissione tecnica prima e la Scuola nazionale poi si è avvalsa della struttura del rifugio Manzano per i corsi nazionali. Il rifugio Manzano offre numerose possibilità, dal punto di vista ambientale, per operare sia su ghiaccio che su roccia e con l'elicottero. Queste possibilità rispondevano, fino a qualche anno, alle esigenze della nostra struttura. La Scuola nazionale tecnici, in questi ultimi anni, riconoscendo le necessità dei vari Servizi regionali ha cercato di organizzare presso i Servizi regionali dei corsi per la formazione sia dei tecnici di elisoccorso che di tecnici di soccorso alpino. Ai corsi presso i Servizi regionali possono accedere più soccorritori che possono addestrarsi negli ambienti e con i materiali usuali. Pertanto i corsi svolti presso i Servizi regionali garantiscono una formazione più precisa ed adeguata in riferimento alle reali esigenze dei Servizi regionali stessi. Il rifugio Manzano viene comunque ancora utilizzato per corsi richiesti dai Servizi regionali che vogliono specializzare i loro tecnici su terreni più severi. Il corso medici è sempre stato fatto al rifugio Manzano. In futuro la Scuola in collaborazione con la Commissione nazionale medica, per rispondere alle necessità operative dei medici, organizzerà corsi itineranti in diverse regioni.»

Gli Istruttori regionali come si raffronteranno con gli Istruttori nazionali?

«Un'altra necessità sorta in questi ultimi anni sono i corsi regionali. Di conseguenza è sorta anche l'esigenza di formare gli Istruttori regionali. Gli Istruttori regionali all'interno delle loro regioni dovranno coordinare l'attività di formazione in collaborazione con la Scuola nazionale. Nelle realtà ove operano gli Istruttori regionali c'è un'ottima collaborazione con la Scuola nazionale e risultati positivi si sono già notati. Uno dei

limiti maggiori della Scuola nazionale era proprio quello di poter confrontarsi capillarmente con tutte le regioni, questo problema dovrebbe essere risolto proprio dagli Istruttori regionali.»

La Scuola nazionale tecnici come si raffronta con le altre realtà nazionali ed internazionali?

«Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico opera da oltre quarantadue anni con un'esperienza di quarantamila interventi. Credo che sul territorio nazionale nessuna altra organizzazione possa vantare questi numeri. Se consideriamo poi la dislocazione capillare su tutto il territorio nazionale dei nuclei di soccorso appare evidente che l'organizzazione del C.N.S.A.S. è unica. La Scuola nazionale rappresenta queste potenzialità del Soccorso alpino. La Scuola inoltre si adopera affinché tutte le potenzialità del Soccorso alpino vengano riconosciute e valorizzate. Sul territorio nazionale pertanto non c'è possibilità di confronto con nessuna altra realtà considerando, tra l'altro, che solamente il C.N.S.A.S. effettua in montagna e in grotta soccorso medicalizzato. A livello internazionale il confronto invece è altissimo ed infatti tutti gli anni la Scuola nazionale tecnici partecipa ad incontri internazionali sia teorici che pratici per acquisire nuove esperienze e nuove conoscenze e confrontare nuove tecniche di soccorso e nuovi materiali. Il confronto internazionale è indispensabile per una crescita dell'operatività del Soccorso alpino. La volontà è di rafforzare sempre di più questi contatti.»

A livello nazionale è fattibile la cooperazione tra Scuola nazionale tecnici del C.N.S.A.S. e gli altri corpi istituzionali quali Guardia di finanza, Vigili del fuoco, Carabinieri, Esercito?

«Sul territorio nazionale non sempre la collaborazione con gli altri enti è possibile anche per problemi di competenze non sempre ben definite. Ci sono purtroppo delle organizzazioni che danno più importanza all'immagine che non all'operatività. Proprio per crearsi un'immagine questi enti improvvisano e pertanto le operazioni di soccorso non sempre sono portate a termine con la dovuta capacità e professionalità. La Scuola nazionale tecnici è aperta a nuove forme di collaborazione e scambi nel rispetto delle proprie competenze specifiche. A conferma di ciò ricordo che nel mese di maggio del 1996 la Scuola nazionale tecnici ha collaborato con l'Aeronautica militare trasmettendo le esperienze di autosoccorso all'interno della Scuola di sopravvivenza dell'Aeronautica. L'esperienza è stata valutata positivamente sia dall'Aeronautica sia dal C.N.S.A.S.»

Molti degli Istruttori nazionali sono anche guide alpine. Interagiscono tra loro queste due attività?

«Premetto che io sono una guida alpina e pertanto potrei essere di parte. Cercherò quindi di essere il più obiettivo possibile. A mio avviso l'essere guida alpina non può essere altro che un complemento positivo di un Istruttore tecnico. L'essere un professionista della

montagna significa prima di tutto conoscere la montagna a fondo, in tutte le sue peculiarità. Da non trascurare il fatto che come guide alpine ci confrontiamo quotidianamente con tutti i problemi legati alla montagna. Il fatto di praticare l'alpinismo in tutte le sue forme ci permette di essere sempre preparati fisicamente. Questi sono tutti dati molto positivi.»

Ritieni positiva e fattibile la proposta delle guide alpine di introdurre nei programmi dei corsi guide le operazioni di soccorso alpino in modo che una guida, se lo vuole, possa entrare di diritto nel C.N.S.A.S.?

«All'interno dei corsi di formazione delle guide alpine già da diversi anni si cerca di migliorare la preparazione delle guide stesse per quanto concerne le tecniche di soccorso in montagna. Le guide alpine, in sintesi, propongono che la formazione delle guide sia uguale, per quanto concerne il soccorso alpino, a quello dei tecnici di soccorso, con la massima collaborazione tra i Collegi regionali delle guide e i Servizi regionali del Soccorso alpino. In questo caso la guida che ha frequentato i corsi superando i relativi esami con esito positivo potrebbe entrare a far parte della struttura del C.N.S.A.S. con la qualifica di tecnico di soccorso. Per il conseguimento della qualifica di tecnico di elisoccorso, per tutti gli aggiornamenti e le verifiche la guida, iscritta al Soccorso alpino, si allineerebbe perfettamente ai regolamenti del Soccorso alpino stesso. Questo è una proposta avanzata dalle guide. Se questa proposta dovesse essere accettata dal C.N.S.A.S. ritengo che i risultati potrebbero essere positivi per entrambi gli organismi scrivendo oltretutto la parola fine a tutti i malintesi sorti tra le guide e il Soccorso alpino.»

La Scuola nazionale ha elaborato una procedura di certificazione molto precisa ed articolata. Come è stata accettata questa proposta dai vari Servizi regionali?

«La Scuola ha elaborato un progetto operativo in base alle esperienze fatte dalla Scuola all'interno dei Servizi regionali durante i corsi di formazione. La proposta è nata proprio dall'esigenza di migliorare la qualità del Soccorso alpino e dei soccorritori ed aumentare la sicurezza durante le operazioni di soccorso. La Scuola ha presentato una proposta di programmazione di corsi standard quindi uguali per tutte le regioni, che comprendono tutta l'attività istituzionale del Soccorso alpino. In questa ottica vengono distinte anche le competenze degli uomini del Soccorso alpino proprio in base alle certificazioni ottenute. Indubbiamente questo rappresenta un notevole salto qualitativo che ci differenzierà ancora di più dalle altre strutture generiche di volontariato. Si prevede di realizzare anche un libretto personale per tutti i soccorritori che riporti l'attività svolta, le competenze e le certificazioni per poter svolgere l'attività di soccorso. La Scuola tecnici crede in questa iniziativa e si augura di ricevere il dovuto appoggio dai vari Servizi regionali.»

Maurizio Zappa vive a Bormio dove svolge l'attività di maestro di sci e di guida alpina.

Ha frequentato e ottenuto la maturità scientifica.

È iscritto al C.N.S.A.S. dal 1972.

È maestro di sci dal 1976.

È guida alpina dal 1979.

È istruttore ai corsi di guida alpina dal 1990.

È rappresentante, per il C.N.S.A.S. della Commissione aerea nell'organizzazione internazionale C.I.S.A.-I.K.A.R.

È istruttore nazionale tecnici C.N.S.A.S. dal 1989.

È direttore della scuola nazionale tecnici dal 1995.

È responsabile tecnico del C.N.S.A.S. Lombardia dal 1996.

È responsabile tecnico del C.N.S.A.S. della VII Delegazione Valtellina-Valchiavenna.

È responsabile tecnico del servizio di elisoccorso della Provincia di Sondrio.

Ha salito i più importanti itinerari alpinistici delle Alpi ed è un esperto sci alpinista.

Zappa è il direttore della Scuola nazionale tecnici del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Vuoi presentare per sommi capi la Scuola nazionale?

«Nel 1989, su volontà dell'allora presidente C.N.S.A.S. Franco Garda, è nata la Commissione nazionale tecnica composta da un gruppo di tecnici con il compito di migliorare qualitativamente il livello tecnico all'interno della struttura del Soccorso alpino. Nel 1995 la Commissione nazionale tecnica si è trasformata ufficialmente nella Scuola nazionale tecnici.

Attualmente la Scuola nazionale è formata da ventidue istruttori nazionali più sette nuovi istruttori nazionali che entreranno ufficialmente a far parte del corpo docente della Scuola con la primavera del 1997.»

La Scuola nazionale tecnici sta collaborando fattivamente con le due Scuole nazionali di unità cinofile da valanga e di superficie, con le Commissioni medica ed aerea. Quali risultati sono stati raggiunti con questa collaborazione?

«È già da diversi anni che la Scuola nazionale tecnici collabora con le altre Scuole e Commissioni presenti all'interno del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Per quanto riguarda le collaborazioni si è notato in particolare un notevole miglioramento qualitativo del con-

IRE AL MIGLIORAMENTO DEL LIVELLO OPERATIVO E DELLA SICUREZZA DEI SOCCORRITORI»

La Scuola nazionale soccorso alpino e speleologico

«A livello internazionale il confronto è altissimo per acquisire nuove esperienze e nuove conoscenze»

Fabbricatore

Durante l'ultima assemblea nazionale è stato sollevato il problema della diaria agli Istruttori nazionali tecnici. Che cosa ne pensa la Scuola sull'argomento?

«Effettivamente nell'ultima assemblea nazionale qualche presidente regionale ha fatto delle insinuazioni sulla legittimità della diaria agli Istruttori nazionali. Le critiche rivolte sono state anche offensive e pertanto la Scuola nazionale non accetta confronti di questo tipo poiché qualsiasi forma di polemica esula dagli intendimenti della Scuola. Noi chiediamo solamente di essere messi in condizione di operare in un clima disteso e di poter, attraverso i corsi, contribuire al miglioramento del livello operativo e della sicurezza dei soccorritori. Una delle critiche affermava che nel volontariato non deve essere corrisposta alcuna diaria. Sarà la conduzione politica del Soccorso alpino che dovrà fare delle scelte. Con le esigenze attuali, pretendere di avere

a disposizione degli istruttori professionalmente preparati ad altissimi livelli e che a tempo perso si mettano a disposizione gratuita delle strutture nazionali è sicuramente un'illusione. Attualmente agli Istruttori viene richiesta una preparazione didattica e tecnica molto elevata. Anche le responsabilità che gli Istruttori si accollano all'interno dei corsi sono notevoli. La Scuola pertanto ritiene che a fronte di tutti questi impegni gli Istruttori debbano ricevere la diaria che tra l'altro, rispetto ad altre attività professionali, è molto bassa.»

Qual'è il messaggio che la Scuola nazionale tecnici invia al Consiglio nazionale?

«La Scuola ha piena fiducia sul Consiglio nazionale. Chiediamo solamente per il futuro di essere messi nella situazione di poter lavorare nelle migliori condizioni cioè di poter svolgere su tutto il territorio nazionale i nostri programmi al fine di migliorare l'operatività dei soccorritori. ■

IL PROFESSORE TARADEL A SANTA CATERINA

Comunicazione e formazione

Daniele Chiappa

Forse non sono la persona più indicata per esprimere valutazioni riferite alla Scuola Nazionale Tecnici (S.Na.Te.), essendo io stesso istruttore, certo è che lo stato attuale delle attività in corso e di quelle in via di ultimazione ci colloca indubbiamente nell'anno fra i più operosi degli ultimi tempi.

Regionalizzazione della S.Na.Te., proposta del programma operativo standardizzato per tutti i Servizi regionali e provinciali, stabilizzazione dei metodi di insegnamento, preparazione di articoli informativi, preparazione della modulistica di registrazione nei vari settori formativi, collana editoriale dei *Manuali tecnici C.N.S.A.S.*, rapporti attivi con le

aziende che producono attrezzature di soccorso, queste ed altre iniziative ancora fanno parte della metamorfosi operativa proposta dalla S.Na.Tec. ed in linea con gli indirizzi del Consiglio nazionale C.N.S.A.S.

Per il 1997 sono stati nominati i seguenti sei nuovi Istruttori tecnici nazionali:

- Luigi De Nardin
- Mauro Mabboni
- Oscar Piazza
- Olaf Reinstadler
- Ciro Sertorelli
- Ruggero Vallazza

Risulta comunque difficile in poche righe rappresentare quanto tra storia, cultura e professionalità si racchiude attorno ad un nucleo ristretto di elementi.

Bertone, Zappelli, Garda, e non solo loro, ci hanno lasciato un preziosissimo *background* che l'attuale Corpo istruttore mantiene vivo.

Questa riflessione ha ovviamente prodotto un'accurata analisi del nostro settore tecnico spingendoci a scomporre tutte le fasi in moduli estremamente precisi e pensando seriamente al problema, tutt'altro che di secondaria importanza, del trasferimento corretto delle metodiche del soccorso in montagna: in buona sostanza un corretto modo di comunicare e tradurre con facilità la tecnica all'allievo.

Finalmente, dopo averne parlato a lungo e con il patrocinio del Consiglio di presidenza, sfruttando l'opportunità offerta dalla seconda ed

Segue a pagina 14

LA RISPOSTA DELLA SCUOLA NAZIONALE

Riflessioni amare

Maurizio Zappa

Avrei dovuto essere da un'altra parte ed invece l'8 novembre sono venuto a Milano per partecipare all'Assemblea dei delegati del C.N.S.A.S. rappresentando, come Direttore tecnico, la Scuola nazionale.

Durante tutto il tempo ho ascoltato con attenzione, ed in rispettoso silenzio, tutti gli interventi, il C.N.S.A.S. lo si vede crescere anche così. Quando ho ascoltato l'intervento di Frasca, avrei voluto rispondere immediatamente, ma era tanta l'amarezza che ho preferito dare spazio all'importanza e al numero degli argomenti all'ordine del giorno invece che replicare.

Ma ora, passati alcuni mesi e dopo aver ripensato a mente serena all'intervento di Frasca vorrei rispondere alle sue affermazioni, a mio avviso semplicistiche, gratuite, non al passo con i tempi e soprattutto offensive.

La Scuola nazionale tecnici non è una *casta* come la definisce Frasca ma è una Scuola tecnica riconosciuta ufficialmente dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

Attualmente è formata da ventinove Istruttori, seri specialisti nel campo del soccorso con anni di esperienza alle spalle e che in questi ultimi tempi hanno fornito centinaia di giornate di formazione pratica, teorica e di verifica in tutte o quasi, le ragioni italiane, assumendosi responsabilità e impegni a quanto richiesto.

Ci siamo e ci stiamo preoccupando di problemi organizzativi, informativi e burocratici forse anche perché, chi politicamente interessato non ha materialmente il tempo per risolvere ed affrontare questo tipo di impegni.

La Scuola ha prodotto e sta tuttora producendo strumenti didattici e tecnici di prim'ordine, un'accurata modulistica di registrazione ed ha iniziato la grande avventura della *Collana dei Manuali tecnici*.

Oltre a ciò, attraverso intuizioni

e studi dei Tecnici della nostra Scuola, si progettano attrezzature di soccorso che poi vengono prodotte da aziende del settore, assolutamente senza un ritorno economico per nessuno di noi, ma solo per la volontà di migliorare la sicurezza dei soccorritori e i tempi d'intervento.

La Scuola nazionale tecnici (la S.Na.Te.) si propone frequentemente durante incontri di livello nazionale ed anche internazionale, collaborando attivamente in questi consessi alla stabilizzazione delle future linee guida europee.

Ricordo che, fortunatamente, tutti gli Istruttori, nessuno escluso, a casa loro operano frequentemente oltre che nelle basi di Elisoccorso sanitario anche in interventi terrestri notturni ogni tempo ed hanno tutti una esperienza maturata negli anni con centinaia e centinaia di operazioni di soccorso su tutti i tipi di terreno.

Alcuni di loro sono Capi stazione, Vice delegati, Delegati, Presidenti regionali oltre che Responsabili tecnici regionali o di delegazione, il soccorso in montagna lo conoscono a sufficienza per meritarsi un minimo di rispetto.

Posso assicurarle, Frasca, che non siamo una banda di sprovveduti e di parassiti mercenari pronti a divorare le già misere finanze del C.N.S.A.S.

La Scuola nazionale o meglio le Scuole nazionali dovrebbero essere considerate il fiore all'occhiello di tutto il C.N.S.A.S. e tutti dovrebbero utilizzare, anche per il bene del soccorso alpino della propria zona, un simile *capitale* da valorizzare intelligentemente invece di perseguire l'assurda logica della *decapitazione* ed impoverimento della Scuola nazionale.

Illustrissimo architetto Frasca, lei che recita con enfasi di essere un esperto di immagine e comunicazione, come mai non ha ancora impiegato correttamente questo importante strumento? ■



Istruttori nazionali S.Na.Te. al corso neve e valanghe per tecnici CNSAS. (Alessio Fabbricatore)

Segue a pagina 13

ultima sessione della verifica per Aspiranti istruttori nazionali a Santa Caterina Valfurva, si è deciso di richiedere, per quel tempo, la presenza di uno specialista nella formazione dei formatori.

Grazie all'interessamento del Presidente Poli presso il Dipartimento di protezione civile e attraverso la cortese disponibilità della dottoressa Patrizia Cologgi, responsabile del Servizio volontariato e della dottoressa Marta La Ponzina, responsabile del Servizio formazione, siamo riusciti ad avere, per la durata di un solo giorno, un professore specializzato in *Comunicazione e formazione del personale*.

13 dicembre 1996: parte degli Istruttori si trova già a Milano per un incontro e visto che il professore dovrebbe arrivare a Linate alle ore 14:00 ci si organizza per il suo trasferimento a Santa Caterina; il volo viene rimandato di un'ora, poi ancora di un'ora ed infine a causa di ulteriori disservizi viene annullato.

Si rimanda così l'arrivo del professore al giorno seguente con enorme scompiglio nell'organizzazione.

Osservando il dispiacimento sarcastico degli Istruttori presenti si fa sempre più chiara in me la sensazione che certamente, essendo io il più vicino all'aeroporto di Linate, mi sarei dovuto preoccupare personalmente del prelievo.

14 dicembre: il professore dovrebbe arrivare con il volo AZ 2424 delle ore 9:20.

Piccolo disagio dovuto all'incompetenza in materia di aeroporti del sottoscritto e alle ore 10:00 in punto eccomi davanti al professore Alessandro Taradel incaricato del Dipartimento di protezione civile imbucato di tutto punto come dovesse sbarcare al polo nord.

Il tempo di salire in auto e di scambiarsi le rispettive presentazioni e via sulla strada per Santa Caterina Valfurva.

Dopo circa quattro ore arriviamo: il sottoscritto si trova in uno stato pietoso ed in crisi depressiva dovuta alla pre-lezione del professore Taradel basata sulla conoscenza delle personalità e sugli aspetti della comunicazione teorica all'allievo.

Questo primo assaggio è stato sufficiente per capire con chi diavolo avevamo a che fare e certamente per lo scrivente si è trattato di una vera *folgorazione filosofica*.

Giusto due appunti per conoscere meglio il nostro personaggio.

Il professore Alessandro Taradel, non più un giovanotto ma con una grinta da leone, è incaricato del Dipartimento di protezione civile per la *Formazione del personale*.

È laureato in Scienze politiche all'università di Pisa.

Ha conseguito di Diploma di *Master of Arts* in pubblica amministrazione presso l'università di Berkeley in California.

È docente di *Teoria dell'Organizzazione* all'università della Calabria.

Insegna:
a. nella Scuola superiore della Pubblica amministrazione di Roma;
b. nella Scuola centrale tributaria E. Vanoni di Roma;

c. nella Scuola superiore dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno a Roma;
d. nella Scuola della Polizia tributaria della Guardia di finanza a Roma.

Ha avuto esperienze di lavoro nella pubblica amministrazione e in un'azienda a partecipazione statale.

I suoi principali interessi sono:
a. la storia della pubblica amministrazione;

b. la misurazione della produttività della pubblica amministrazione;
c. il comportamento manageriale.

Autore di numerose opere in materia di storia dell'organizzazione della pubblica amministrazione.

Attualmente è direttore della *Rivista trimestrale di Scienza dell'amministrazione*.

L'elenco sopra riportato non serve a sbalordire ma solo ad inquadrare il nostro *formatore*, anche se poi il risultato è lo stesso.

Ci fermiamo mezz'ora per uno spuntino veloce e subito il professor Taradel inizia la lezione.

Sono presenti quattro Istruttori nazionali, i Direttori della S.Na.Te. e della Scuola nazionale U.C.R.S., un Istruttore nazionale U.C.R.S. e sette Aspiranti istruttori tecnici nazionali: nonostante l'aula risulti abbastanza fredda il clima frenetico imposto dal professore scalda subito l'ambiente e dopo un solo break di 15 minuti si continua ancora ininterrottamente fino all'ora di cena.

1. Processi di comunicazione e di decisione.
2. Atteggiamenti e comportamenti.
3. Autostima, aggressività.
4. Manipolazione, persuasione.
5. Il reticolo di *Blake e Muton*.
6. Stili direzionali.
7. Comprensibilità della comunicazione.
8. Obiettivi didattici.
9. Role playing.

Pausa di un'ora per la cena e ancora avanti in riconsiderazioni, *feedback, follow-up* ecc. la lezione si trasforma in gioco, tutti partecipano attivamente dagli Istruttori agli allievi, tutti allo stesso modo e allo stesso livello, il professore probabilmente si diverte.

La mattina seguente ci portiamo alla seggiovia di Isolaccia: gli Istruttori e gli Aspiranti stanno già lavorando nelle prove di evacuazione. Troviamo Poli ad attenderci; l'incontro tra il Presidente e il professore è dei migliori: si riprende il discorso generale e si prospetta il futuro (...) tutto da creare (...).

Il programma di lavoro proposto per i prossimi mesi, sotto la direzione del professore, è grossomodo stabilito ed il percorso *formativo* aperto anche se ovviamente in salita.

La sfida lanciata relativamente alla comunicazione e alla formazione del personale C.N.S.A.S. è cominciata ed anche se è stata proposta in silenzio fa già un gran baccano.

Maurizio, Tone, Olaf, Oscar, Gigi e tutti gli altri partecipanti salutano con calda e sincera amicizia l'ormai *nostro professore*.

Altre quattro ore in rientro da Santa Caterina verso Milano Linate: questa volta si parla di vita comune anche se la comunicazione e la formazione continuano.

Arrivederci e a presto professore. ■

Libretto personale delle certificazioni operative, registro delle missioni aeree e terrestri e delle attività organizzative e formative

Il Consiglio nazionale (riunito del 14 dicembre 1996), ha deliberato di iniziare, in via sperimentale, l'utilizzo dei documenti, elaborati e proposti dalla Scuola nazionale tecnici di soccorso alpino.

La sperimentazione è stata decisa allo scopo di poter collaudare i due moduli attraverso il loro reale utilizzo verificandone la praticità, la rispondenza alle nostre esigenze, apportando poi gli eventuali correttivi prima di passare alla stampa definitiva ed all'impiego dei libretti sull'intero territorio nazionale.

I Servizi regionale/provinciali della Valle d'Aosta, delle Marche, della Lombardia, della Liguria e dell'Alto Adige hanno da tempo chiesto a vario titolo e con varie motivazioni la sperimentazione. Naturalmente anche gli altri Sr/Sp

possono dare la propria collaborazione ed in tal caso sono pregati di confermare l'eventuale disponibilità entro il 31 gennaio 1997.

Allo scopo di contenere la stampa del numero di libretti, ciascun Presidente regionale dovrà limitare la sperimentazione scegliendo a sua discrezione una Stazione campione, impegnandosi a relazionare sull'esito della stessa entro fine 1997.

Nel sottolineare che anche questo adempimento, apparentemente solo burocratico, rappresenta in realtà un altro piccolo passo avanti verso un servizio sempre più professionale al cui miglioramento continuo dobbiamo sentirci tutti impegnati.

Ringraziando per la collaborazione, saluto tutti cordialmente.

Il Presidente C.N.S.A.S.
Armando Poli

Interrogazione rivolta dall'onorevole Luciano Caveri al Ministero della sanità sul progetto della C.R.I. inerente il soccorso in montagna ed in grotta

CAVERI - Al Ministro della sanità - per sapere - premesso che: di tanto in tanto c'è qualche nuovo soggetto che si propone per il soccorso in montagna e in grotta; l'ultima arrivata, in ordine di tempo, è la Croce rossa italiana, che in un recente congresso a Roma ha discusso un progetto, su base volontaria, nel settore soccorso in montagna, grotta e attività speciali addirittura con un vero e proprio regolamento nazionale; la Croce rossa italiana ha già sufficienti problemi operativi e di identità da risolvere senza doversi inserire in settori che spettano per legge al Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e agli equivalenti soccorsi operanti in

Valle d'Aosta, in provincia di Bolzano e nelle vallate ladine di Trento e Bolzano (e, in base a decreto ministeriale, parte della materia spetta anche alla Guardia di finanza); inoltre in tutte le zone di montagna i rispettivi servizi sanitari hanno organizzato, in diversi modi, la medicalizzazione del soccorso, specie con l'uso dell'elicottero, d'intesa con il Soccorso alpino, tenendo conto della particolarità e dei rischi degli interventi in montagna e in grotta; se non si ritenga opportuno, pur nel rispetto delle scelte del volontariato, di bloccare ogni iniziativa in contrasto con la legislazione vigente.

INQUIETANTE AUMENTO DI VOLONTARI DEL CNSAS

Raggiunta la quota di 7.047

Sergio Matteoli

È però opportuno chiarire subito che non si tratta della conquista di una vetta inviolata, bensì del numero dei volontari del C.N.S.A.S. per i quali nel 1996 è stata pagata l'assicurazione per una spesa complessiva di lire 537.996.113, come si può vedere dalla tavola allegata.

garantire un servizio medicalizzato altamente qualificato. Con le moderne tecniche di elisoccorso si verifica però il fatto che a compiere gli interventi sono sempre un numero più ristretto di volontari creando di fatto una divisione netta tra coloro (pochi) che fanno più di

COSTI ASSICURATIVI C.N.S.A.S.

ANNO	1993	1994	1995	1996
terra	374.605.644	382.641.000	481.112.230	493.290.000
volo	58.871.802	65.643.071	67.210.390	38.950.000
totale volontari	433.477.446	448.284.071	548.322.620	532.240.000
M.difesa	4.834.550	5.455.782	5.756.113	5.756.113
totale polizze	438.311.996	453.739.853	554.078.733	537.996.113
n° vol. iscritti	6.694	6.713	6.873	7.047
Quota a testa	64.756	66.779	79.779	75.527

Ma chi è lo stolto che osa mettere il dito in questa piaga e perché, vi chiederete voi, lettori e lettrici. Sia fatta dunque luce: sono il delegato speleologico della Toscana e il numero abnorme dei nostri volontari e soprattutto quanto costano al C.N.S.A.S. mi ha sempre molestato, ma ho sempre soppresso le mie idee per evitare che si pensasse che erano frutto della mente malata del solito toscano litigioso e un po' avaro; è però successo che dopo l'Assemblea dei presidenti dei Servizi regionali del C.N.S.A.S. in cui si è discusso del bilancio mi sono sentito in dovere di intervenire (volevo scrivere *scendere in campo* di berlusconiana memoria, ma ho evitato dato che qualcuno ci avrebbe visto dei risvolti politici inesistenti e poi perché avrei dovuto usare altre frasi del tipo *unto dal Signore, giuro sulla testa dei miei figli*, etc ...).

Basta comunque con gli scherzi ed entriamo nel merito di questo articolo: io credo veramente che il numero dei volontari del C.N.S.A.S. sia realmente eccessivo e credo sia arrivato il momento che i Presidenti dei Servizi regionali, i delegati ed i capistazione comprendano che è necessaria una inversione di tendenza che porti ad una efficienza del servizio non più basata sul numero dei volontari, ma sulla loro professionalità (si badi bene che professionalità non è professionismo e si può essere altamente professionali anche nel volontariato).

Questa mia richiesta si basa su varie argomentazioni che possono essere riassunte nei seguenti punti.

1. Un numero così elevato di volontari costa al C.N.S.A.S. oltre mezzo miliardo all'anno di assicurazione, dato che l'efficienza del servizio potrebbe essere mantenuta anche riducendo di un terzo il numero dei volontari, si deduce quindi che quasi duecento milioni potrebbero essere destinati ad altre voci del bilancio del C.N.S.A.S.

2. In un periodo in cui tutti tendono a proporsi come soccorritori in montagna e/o in grotta, l'unico modo che noi abbiamo per rintuzzare gli assalti dei vari VV.FF., Croce rossa, G.d.F., Polizia e Boy Scout è quello di sbattere in faccia a tutti la professionalità dei nostri tecnici ed il fatto che siamo i soli a

un intervento ogni fine settimana e gli altri (la maggioranza) che fa un paio di interventi all'anno.

3. Per garantire un livello tecnico medio accettabile, gli Istruttori tecnici del C.N.S.A.S. devono girare per tutte le delegazioni e fare corsi di aggiornamento per i volontari, è però ovvio che fare corsi per oltre settemila volontari è un lavoro impossibile a meno che i nostri istruttori non lo facciano di professione e l'anno venga portato a 450 giorni.

Capisco che questo tipo di richiesta farà *innervosire* qualche collega delegato, molto spesso infatti ci risulta difficile dire ad un volontario che ha dedicato venti anni al C.N.S.A.S. che deve uscire; nell'ambiente speleologico spesso è interpretato come una offesa e mi immagino che nelle realtà valligiane dell'arco alpino sia ancora più difficile: far parte del C.N.S.A.S. è spesso ritenuto titolo di merito e l'estromissione un titolo di demerito.

Comunque è innegabile che non sarà possibile far continuare a crescere all'infinito il numero dei volontari, quasi a creare un corpo di autosoccorso (e questo è il problema del settore speleologico), purtroppo guardando i dati relativi alle età dei volontari si evince che il problema non è quello dello svecchiamento dei ranghi, dato che gli ultracinquantenni sono *solo* 810, ovvero il 14,26%.

età volontari	quantità	percentuale
18-30	1.763	22,34%
31-40	2.748	39,09%
41-50	1.711	24,31%
51-60	636	11,78%
61-74	174	2,48%

Appare quindi ovvio che l'eventuale riduzione del numero dei volontari sarà un atto che dovrà vedere i Quadri del soccorso (presidenti, delegati, capisquadra) impegnati in un dibattito che consenta a tutti, nelle zone di competenza, di iniziare un'opera di sfoltoimento che non penalizzi il servizio e non offenda la suscettibilità di chi lascia.

Il Congresso di Castelnuovo ne' Monti mi sembra possa essere la sede migliore per iniziare a discutere di queste cose. ■

CONVEGNO INTERNAZIONALE «GIULIANO SCIANDRA»

Medicina di montagna

«Un servizio di emergenza sanitaria efficace»

Renato Misischi

Si è svolto a Torino, dal 23 al 25 gennaio 1997, il 2° Convegno internazionale di medicina di montagna Giuliano Sciandra, un'iniziativa del Soccorso alpino piemontese con le A.S.L. 10 e 17 (di Savigliano e Pinerolo), per ricordare il medico anestesista rianimatore, istruttore nazionale di alpinismo, vice capo stazione del soccorso alpino di Pinerolo, mancato a 38 anni a seguito delle complicazioni insorte dopo un assideramento riportato in un'ascensione al Pic San Nome nel gruppo del Delfinato.

Un convegno, come ha ricordato il presidente Mauro Marucco, «per ricordare un persona che già negli anni Settanta ipotizzava un servizio di emergenza sanitaria efficace sia per la parte scientifica che per il soccorso e con l'obiettivo di analizzare le varie esperienze degli ultimi anni in alcuni concetti fondamentali nel soccorso in montagna e in grotta».

La partecipazione di massimi esperti nazionale ed internazionali ha caratterizzato la prima parte dedicata alla medicina e fisiologia dell'altitudine: il convegno stesso è stato aperto dalla conferenza magistrale di J.S. Millage sul controllo del respiro in alta quota, mentre il giorno successivo Cogo, Cerretelli, Zaccaria, Gibbs, Appendini, Maggiorini e Bartsch hanno espresso notevoli contenuti nelle interessantissime relazioni. Non è questa la sede per analizzare i lavori espressi, ma certamente hanno calamitato l'attenzione dei convenuti gli studi presentati sul rapporto tra apparato respiratorio e circolazione polmonare con l'altitudine e le ultime valutazioni (anche di profilassi e terapia) sul male acuto di montagna e l'edema polmonare da alta quota.

La seconda parte è stata dedicata alla traumatologia dello sci alpino, un fenomeno sportivo in continua ascesa e di indiscusso interesse per il coinvolgimento qualitativo e quantitativo delle organizzazioni di soccorso. Dopo un'analisi della variazione della patologia che si è verificata negli ultimi trent'anni, le relazioni successive hanno trattato tipologia e trattamento delle fratture di arti, colonna e bacino, mentre il politrauma (sempre più frequente come gravità anche in rapporto all'aumento preoccupante dei traumi da collisione) è stato considerato nel suo approccio dal parere, in successione, di rianimatore, neurochirurgo, chirurgo d'urgenza e traumatologo. Successivamente i relatori hanno trattato la patologia capsulo legamentosa di spalla e ginocchio, sia come diagnosi che come trattamento di lesioni che hanno assunto chiara preponderanza statistica nella traumatologia dello sci alpino.

La terza parte ha colto e trattato il problema della salute e del senso della salute nelle popolazioni montane: dati epidemiologici hanno sottolineato gli aspetti più rilevanti in rapporto ai fattori ambientali, e le problematiche conseguenti alla gestione di alcuni quadri nosologici (ad esempio salute mentale, alcolismo, le patologie dell'anziano) in

rapporto alla rete di servizi sanitari esistenti.

Il convegno è stato chiuso da relazioni di grande interesse riguardanti l'ipotermia e le esperienze italiane più significative del sistema 118 nel soccorso in montagna.

Il lavoro presentato da Girardet sull'inquadramento e la terapia nell'ipotermia accidentale grave ha suscitato vivissima partecipazione grazie alla completezza dell'analisi e alle note terapeutiche proposte sulla scorta della cospicua esperienza.

GIULIANO SCIANDRA nato a Gressio (Cuneo) il 27 gennaio 1947, medico anestesista rianimatore, istruttore nazionale di alpinismo, vice capo stazione soccorso alpino di Pinerolo.

Nella sua intensa attività alpinistica di ottimo livello ricordiamo le ascensioni alla via Major ed alla sentinella rossa sul Monte Bianco, la cresta sud dell'Aiguille Noire du Peteret, la parete nord del Triolet e delle Courtes per la via degli svizzeri, la via Allain alla parete sud della Meige, la via Franco al pilier sud della Barre des Ecrins, la via Gervasutti al pic Gaspard, medico della spedizione delle guide valdostane al Kangchenjunga.

Dal 1978 medico del servizio di anestesia e rianimazione di Savigliano, autore di numerose pubblicazioni scientifiche in campo anestesilogico, si dedicava allo studio degli aspetti della meccanica respiratoria in alta quota. Moriva a Grenoble il 5 settembre 1985 in seguito alle gravi lesioni di assideramento riportate in una tragica ascensione al Pic San Nome nel Gruppo del Delfinato.

*Un uomo, un maestro ...
... un Amico che, partito all'alba
è salito troppo in alto per ritornare*

Corso di perfezionamento per Medici del C.N.S.A.S. 1997

In attesa del bando di concorso ufficiale emesso dall'Università di Modena, si invitano i medici interessati a presentare la propria domanda di ammissione (in carta semplice, unitamente al proprio curriculum professionale e nel C.N.S.A.S.), al proprio Presidente regionale. Questi ultimi verificheranno le richieste e stabiliranno la graduatoria da inviare alla segreteria di Milano entro e non oltre il 28 febbraio prossimo, per effettuare la selezione dei venti partecipanti.

Il corso consisterà in una settimana teorica a Modena ai primi di maggio, e una pratica a luglio in ambiente montano con annessa esercitazione speleologica. A fine ottobre ci sarà il corso B.L.S. e l'esame finale.

I criteri di ammissione sono identici a quelli degli anni scorsi. Cordiali saluti

Il Coordinatore
Com. medica
Renato Misischi

za francese, ricordandoci comunque l'importanza di una patologia non ancora ben conosciuta e meritevole di particolare attenzione soprattutto per chi si interessa di soccorso in montagna e in grotta.

Le relazioni presentate da Kette, Landriscina, Vettorato e Nardi hanno ulteriormente dimostrato l'efficacia organizzativa ed operativa dei relativi sistemi 118 nel soccorso in montagna: in particolare è emersa la stretta e imprescindibile collaborazione tra il sistema 118 e il soccorso alpino nelle basi di elisoccorso, e la necessità di stabilire protocolli operativi anche in quelle operazioni di soccorso in montagna che non possono essere condotte con l'ausilio dell'elicottero (circa il 25% per meteo negativo al volo, notte).

La partecipazione di un pubblico numeroso, interessato, proveniente da varie regioni italiane e dall'estero ha sancito il successo del convegno, dimostrando il crescente interesse per gli argomenti proposti e la vitalità anche scientifica del C.N.S.A.S. già per altro espressa in altri convegni e incontri organizzati in Italia.

Precisazione

In relazione all'articolo da me scritto e apparso su *Notizie* di dicembre '96 mi preme precisare che laddove è scritto Stazione speleologica organizzata regionalmente debba intendersi XIII Zona speleologica Liguria.

Davide Battistella



Rifugio Monzino. Corso nazionale per medici CNSAS. (Alessio Fabbriatore)

SOCCORSO ALPINO VALDOSTANO

Grandes Murailles

La guida francese Jean-Pierre Bernard il 31 marzo 1996 dà l'allarme per una sua cliente dispersa. Lo stesso informa di essere partito dal rifugio Aosta alla volta del colle delle Grandes Murailles con cinque clienti. Raggiunto il colle con quattro clienti fra cui la dispersa, (un cliente è rimasto indietro), si prepara a scendere ma perde alcuni minuti a sbloccare un attacco. Nel frattempo la ragazza inizia la discesa da sola e viene vista per i primi cinquanta metri. Quando la guida scende con gli altri tre clienti trova la persona che era rimasta indietro un po' più in basso del bivacco Perelli ma non trova la ragazza, malgrado quest'ultima avrebbe già dovuto raggiungere l'amico.

Credendo che la ragazza si sia già avviata verso il rifugio Aosta, i quattro continuano anche loro la discesa. Scorgono una persona che scende in lontananza davanti a loro e credendo che sia la loro compa-

gna, proseguono tranquillamente. Nei pressi del rifugio Aosta si accorgono però che la persona che avevano in vista non era la loro compagna bensì un alpinista solitario. A questo punto la guida francese scende al Prarayer e dà l'allarme.

Vengono fatte ricerche aeree e con l'A.R.Va. ma visto l'esito negativo si dà l'allarme anche ad altre guide. Vengono organizzate due squadre che effettuano una ricerca scendendo con gli sci fino al Prarayer. Nella discesa non viene percepito alcun segnale A.R.Va. o visto nulla che possa far risalire alla dispersa. Le ricerche a terra continuano fino a metà mattinata del giorno 1 aprile quando vengono sospese per le cattive condizioni del tempo.

Il giorno seguente 2 aprile, in attesa di un miglioramento delle condizioni meteo vengono allertati Felice Aguetta e Trucco Giuliano per la ripresa delle ricerche a terra.

Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del C.A.I. S.A.G.F. - Guardia di finanza

Verbale

della riunione per la nomina del quinto componente la Commissione di cui all'art. 4 della *Dichiarazione di principio* firmata in data 12 giugno 1996 tra il C.N.S.A.S. del Club alpino italiano ed il S.A.G.F. della Guardia di finanza.

Il giorno 15 gennaio 1997, alle ore 12:00, presso il Comando scuola alpina della Guardia di finanza di Predazzo (TN) si sono riuniti, per la prima volta, i quattro componenti la Commissione congiunta del C.N.S.A.S. e del S.A.G.F., allo scopo di nominare, come previsto al punto 4 della *Dichiarazione di principio* firmata in data 12 giugno 1996 tra il C.N.S.A.S. del Club alpino italiano ed il S.A.G.F. della Guardia di finanza, il quinto componente della Commissione medesima.

La Commissione così composta:

Lorenzo ZAMPATTI, consigliere nazionale e Presidente del C.N.S.A.S., dell'Alto Adige;
Antonio LOBBIA, consigliere nazionale e Delegato della XI Zona Prealpi Venete;
col. pil. M. Marco ANGELONI, capo della Centrale operativa del Comando generale;
col. Melchiorre PORRETTI, Comandante la Scuola alpina di Predazzo;

nomina

all'unanimità, quale quinto componente, Marco PRADI, Presidente della 2ª Sezione civile della Corte d'appello di Trento - sezione staccata di Bolzano, in considerazione della particolare preparazione nella specifica materia e della piena fiducia di cui gode presso le organizzazioni del settore.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, il presente verbale viene approvato e sottoscritto dai componenti la Commissione.

Le guide Aguetta, Cheraz e Turcotti arrivano al Centro operativo e tramite elicottero vengono depositate al colletto alla base della cresta sommitale della Dent d'Herens, con la capra leggera. Mentre questa squadra comincia una ricerca con A.R.Va., l'elicottero decolla alla volta di Cervinia per recuperare la seconda squadra (Trucco Giuliano e Trucco Lucio). Nel frattempo Aguetta comunica il ritrovamento della dispersa. L'elicottero rientra ad Aosta per recuperare il medico, la guida di turno e la guida francese, depositando tutti allo stesso colletto precedente. La prima squadra nel frattempo aveva già montato la capra per il recupero.

L'infortunata nella caduta aveva riportato una lesione al bacino. Subito evacuata con guida di turno, medico e guida francese. Nella seconda rotazione vengono recuperati le cinque guide (Aguetta, Cheraz, Turcotti, Trucco G. e Trucco L.) e depositate a Cervinia ed Aosta.

Per le cattive condizioni meteo non è stato recuperato il materiale (verrà recuperato il 4 aprile 1996).